



Piano Sociale di Comunità

Magnifica Comunità
degli Altipiani Cimbri

il piano sociale
degli ALTIPIANI Cimbri

Introduzione	3
Inquadramento normativo	4
Il contesto socio-demografico	6
Organizzazione e competenze del Servizio Socio-Assistenziale	14
Il processo di pianificazione	16
Abitare	26
Prendersi cura	30
Educare	41
Lavorare	46
Fare comunità	48
Una riflessione interna	53
Gli obiettivi strategici del Piano Sociale Territoriale della Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri	56
Nuovi progetti e azioni con e per la comunità locale	59
Ringraziamenti	70
Glossario	72
Programma del percorso realizzato	75
Relazione di restituzione dell'evento del 15 aprile 2023	78

Introduzione

Il percorso che ci ha consentito di arrivare alla redazione di questo Piano Sociale ha preso avvio dopo uno dei periodi più complicati e destabilizzanti per il tessuto della nostra società: il periodo del Covid. È anche per questo che sono particolarmente grato a questa iniziativa, poiché ci ha consentito di tornare a fare percorsi partecipativi e di incontrare liberamente le persone, fare incontri e interviste sul territorio.

Il percorso che ha preceduto la stesura del documento è durato circa un anno, è stato impegnativo e ricco di spunti interessanti. È stato un percorso nel quale abbiamo deciso di avvalerci di un supporto esterno, coinvolgendo i professionisti dello Studio Tangram, principalmente per due motivi: in primis perché le nostre strutture non erano in forza per poter garantire di seguire con il tempo necessario un percorso di questo tipo, mantenendo comunque la qualità dei servizi, e in secondo luogo perché crediamo che una figura "terza" ci avrebbe potuto aiutare a guardare con occhi diversi il nostro territorio. Un interlocutore che non ha legami con la comunità, spesso, può vedere aspetti che chi ci abita dà per scontati, oppure vede parzialmente.

Questo Piano Sociale non presenta risultati "eclatanti" o risultati che ci "sorprendono", non ha quel tipo di valore. Questo Piano Sociale ha valore per il percorso che lo ha fatto nascere, perché ci ha permesso di incontrarci, conoscerci e confrontarci - anche approfondendo bisogni e proponendo soluzioni che i territori hanno poi provato ad adottare.

È un percorso che ha coinvolto molte persone e, su questo, il supporto e la collaborazione con le realtà associative è stato fondamentale; da parte mia, quindi, va un caro ringraziamento a tutti i collaboratori sia interni all'ente della Magnifica Comunità degli Altipiani sia nel tessuto del Terzo Settore e dei Comuni coinvolti.

Questo Piano, che fotografa ad oggi la situazione sociale della Magnifica Comunità, spero sia un punto di partenza dal quale poter costruire nuove opportunità e consolidare le molte cose buone che hanno sorretto l'offerta sociale proposta finora alla nostra comunità.

Isacco Corradi,

Presidente della Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri

piano

/pià·no/

Complesso di indicazioni, ordinatamente elaborate e prefissate nella loro successione, per lo più in un documento scritto, secondo le quali si intende predisporre e regolare lo svolgimento di un'azione, di un'attività o di una serie di attività.

Inquadramento normativo

La Legge Provinciale n.13 del 2007 "Politiche sociali nella Provincia di Trento", in coerenza con le politiche nazionali e la Legge Provinciale di riforma istituzionale n.3 del 2006 "Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino", *«riconosce il ruolo fondamentale dei comuni nella progettazione e nell'attuazione delle politiche sociali, esercitato in forma associata attraverso le comunità»* (art. 3, comma 1).

Le Comunità di valle hanno il compito di pianificare e di attuare le politiche sociali e lo devono fare considerando che *«la programmazione sociale è attuata in coerenza con il piano provinciale per la salute e si esplica mediante l'adozione del programma sociale provinciale e dei piani sociali di comunità previsti dall'articolo 12 in una dinamica d'interazione e aggiornamento reciproco»*.

Il Piano Sociale di Comunità è quindi lo strumento con cui sono programmate le politiche sociali per il territorio e che permette alle comunità di rispondere al meglio ai bisogni della popolazione. Si tratta di un modo di lavorare che prevede la partecipazione attiva del territorio per l'analisi dei bisogni, per l'individuazione delle risposte più idonee e per la definizione delle priorità di intervento. A seguito delle prime sperimentazioni, le Linee Guida approvate dalla Giunta Provinciale con delibera n. 1802 del 14 ottobre 2016, hanno infatti definito gli indirizzi operativi e metodologici per la costruzione dei Piani Sociali e per la definizione

e il consolidamento della loro governance, che danno evidenza alla necessità di incentivare una visione integrata tra politiche pubbliche, attivare tutte le risorse del territorio e favorire una partecipazione più allargata che vada oltre i soggetti abitualmente coinvolti.

Le Linee Guida introducono il concetto di ambiti, in evoluzione della più tradizionale classificazione per target, individuando cinque ambiti tematici di riferimento sui quali focalizzare le azioni di intervento, ovvero:

- l'Abitare
- il Prendersi cura
- l'Educare
- il Lavorare
- il Fare comunità

Questo documento costituisce la terza edizione del Piano Sociale di Comunità per la Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri come strumento di programmazione delle politiche del territorio, sviluppato attraverso i processi di partecipazione previsti dalla normativa, nel rispetto dei contenuti e in coerenza con gli indirizzi del Piano Sociale Provinciale.

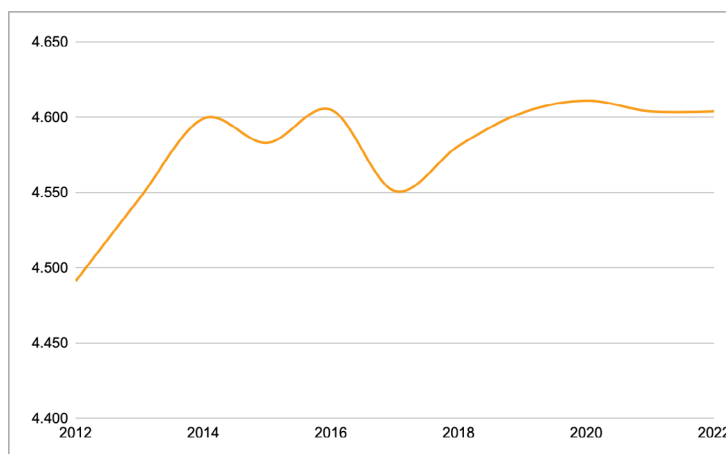
Il contesto socio-demografico

La Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri si estende per un'area di 106,15 kmq nel Trentino sud-orientale, per una popolazione complessiva residente di 4.604 abitanti al 1.01.2022. Confina a Nord con la Comunità Alta Valsugana e Bersntol, ad ovest con la Comunità della Vallagarina, ed a est e a sud con la provincia di Vicenza. Si compone dei tre comuni di Lavarone, Folgaria e Luserna e molteplici frazioni, riuniti in Comunità di Valle a partire dal 2006 e si caratterizza per la sua tradizione culturale e linguistica di origine cimbra.

Popolazione

La popolazione della Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri si è mantenuta indicativamente stabile, crescendo nel corso degli ultimi 20 anni: 4.467 abitanti nel 2001, 4.496 abitanti nel 2011 e 4.604 abitanti nel 2021¹. Il Comune di Folgaria nel 2021 è il più popoloso con 3.147 abitanti, seguito da Lavarone con 1.187 abitanti e infine Luserna con 270 abitanti.

Tavola 1
Andamento della popolazione residente



1

Fonte: [https://statweb.provincia.tn.it/annuario/\(S\(yqdt3ehbg5ftmftzceopf3q\)\)/tavola.aspx?id=1.01](https://statweb.provincia.tn.it/annuario/(S(yqdt3ehbg5ftmftzceopf3q))/tavola.aspx?id=1.01)

Tavola 2
Popolazione residente, per Comune

	Folgaria	Lavarone	Luserna
01/01/2022	3147	1187	270
01/01/2021	3150	1186	268
01/01/2020	3161	1176	260
01/01/2019	3150	1164	261
01/01/2018	3161	1157	263

Fonte: Ispat, Annuari statistici

Andando ad approfondire le classi di età (Tav.3 e Tav.4) si nota come l'età media della popolazione della Comunità stia progressivamente aumentando registrando nel 2021 il valore più alto dell'intera provincia, con un'età media di 48,2 anni - a fronte di un'età media provinciale di 45,0.

Tavola 3
Popolazione residente al 1 gennaio 2022, per comunità di valle, genere e classe d'età

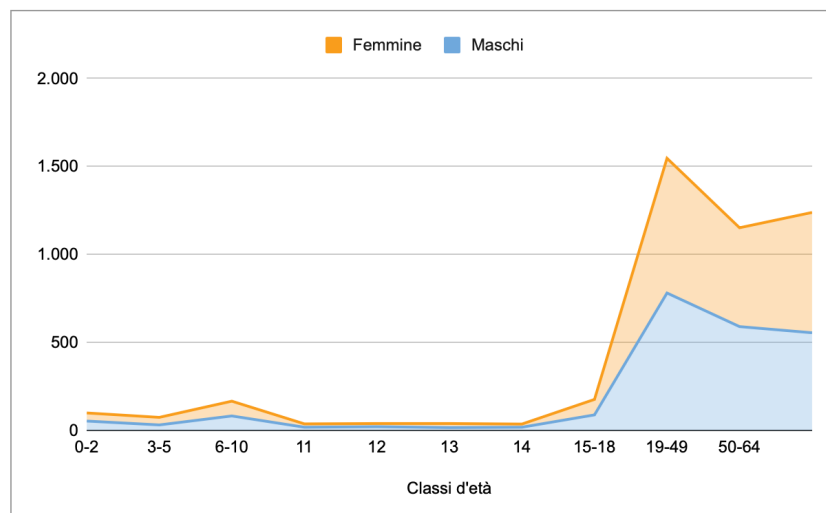


Tavola 4

Popolazione residente per fasce d'età sopra i 50 anni al 01/01/2021

Fasce d'età	Numero
50-54	396
55-59	374
60-64	355
65-69	322
70-74	290
75-79	208
80-84	178
85-89	134
90-94	59
95-99	23
100 e oltre	1
Totale 65 e oltre	1215

Fonte: Ispat

L'indice di vecchiaia è un dato che permette di analizzare l'incidenza della popolazione anziana in riferimento a quella generale, calcolando in particolare il rapporto con le fasce di popolazione più giovani. L'indice descrive sostanzialmente il grado di invecchiamento di una popolazione e nel territorio degli Altipiani Cimbri questo è in continuo aumento e si stanza nel 2021 ad un 251,6 ogni 100 giovani - a fronte di un 166,7 ogni 100 giovani in Provincia Autonoma di Trento.

Tavola 5

Indice di vecchiaia - confronto Comunità/PAT

	Comunità	PAT
Anno 2021	251,6	166,7

Fonte: Ispat

L'indice di vecchiaia locale è estremamente alto rispetto al valore provinciale: sta a significare che per 100 persone con meno di 15 anni ci sono 251 anziani - un dato che, si sottolinea, aumenta di anno in anno di circa una decina di unità.

Un dato interessante da elencare è anche l'indice di dipendenza, che permette di misurare il rapporto tra individui dipendenti e indipendenti in una popolazione. Nel caso della fascia anziana, questo dato ci dice in termini probabilistici quanto la fascia di popolazione adulta abbia potenzialmente una dimensione di "cura" della fascia di popolazione anziana. A livello provinciale il dato si assesta su un 35,9 su 100 adulti, mentre in Magnifica Comunità siamo ad un 42,7 su 100 a fine 2021. Un dato, anche in questo caso, di anno in anno in aumento che mostra un'incidenza particolarmente alta nel Comune di Luserna - con un dato che arriva a 49,4 su 100, rispetto a 42,5 di Folgaria e 41,7 di Lavarone.

Tavola 6

**Indice di dipendenza - confronto tra la popolazione residente di 65 anni e più
sulla popolazione residente di età compresa tra i 15 e i 60 anni * 100**

	Comunità	PAT
Anno 2021	42,7	35,9

Fonte: Ispat

Tavola 7

**Demografica per età - incidenza della popolazione per fasce d'età
sul totale della popolazione residente a fine anno 2021**

Fascia d'età	Numero di abitanti - Percentuale
0-2	2,15
3-5	1,61
6-15	7,65
15-24	9,23
19-49	33,60
50-64	25,00
over 65	26,90
over 75	13,10
over 85	4,70

Fonte: Ispat, Indicatori statistici

Per poter avere un quadro articolato del contesto socio-demografico, i dati relativi al numero complessivo della popolazione residente devono essere integrati con quelli relativi al saldo migratorio, ovvero all'indice che permette di capire qual è la differenza tra il numero delle persone che durante l'anno si iscrivono e quelle che si cancellano dai registri anagrafici - e che quindi trasferiscono la residenza. Nonostante il dato abbia subito notevoli variazioni nel corso degli anni, nell'ultimo quinquennio mostra un andamento abbastanza stabile, con segno positivo: il territorio registra quindi più accoglienze che cancellazioni².

Andando ad approfondire i trasferimenti di residenza, i dati Ispat mostrano come più del 60% dei movimenti rimane comunque interno alla Provincia di Trento e di questi, circa il 38% dei trasferimenti è verso la Vallagarina e il 18% verso la Val d'Adige e la città di Trento.

² Il saldo migratorio medio della Provincia di Trento ha registrato un rilevante calo tra il 2011 e il 2016, per poi tornare a crescere mantenendosi stabile a un valore poco superiore di 5 nel 2021. La Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri riporta nel 2021 un dato doppio, arrivando ad un saldo di 11,1. Fonte: Istat.

Il 27%, invece, riguarda trasferimenti in altre regioni italiane e circa il 10% trasferimenti all'estero³.

Cultura locale

La Magnifica Comunità Altipiani Cimbri conserva al suo interno la cultura e lingua cimbra, un antico idioma bavarese definito dai linguisti come *"la più antica parlata periferica esistente del dominio linguistico tedesco"*⁴ localizzata storicamente nel territorio di Luserna. Secondo l'ultima Rilevazione sulla consistenza e dislocazione territoriale degli appartenenti alle popolazioni di lingua ladina, mòchena e cimbra della Provincia del 2021, si dichiarano cimbri il 68,7% dei residenti di Luserna (rispetto all'85,3% dell'ultimo rilevamento del 2011) mentre nel resto degli Altipiani oggi vive oltre un terzo della popolazione cimbra complessiva residente in Provincia di Trento (il 38,7%) - e si registrano 9 cimbri ogni 100 persone.

Tavola 8

Incidenza dei cimbri sulla popolazione totale

Comune	Cimbri	Popolazione complessiva	Incidenza sulla popolazione
			2021
Luserna - Lusérn	184	268	68,7
Altri Comuni della Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri	246	4336	9,3
Resto della provincia	681	541898	0,2
Totale	1111	541898	0,2

Fonte: Rielaborazione da Ispat

È un dato in forte decremento che richiede una riflessione territoriale attenta e lungimirante.

³ Gli ultimi dati a disposizione del 2019 mostrano come su 155 cancellazioni di residenza, 97 sono diretti in altri Comuni della Provincia di Trento, 42 verso altre regioni italiane e 16 all'estero. Su 97 movimenti provinciali interni, inoltre, 37 sono verso i Comuni della Vallagarina, 18 verso il territorio della Val d'Adige, 14 in Alta Valsugana e i restanti 28 in altre zone della Provincia di Trento. Fonte: Ispat.

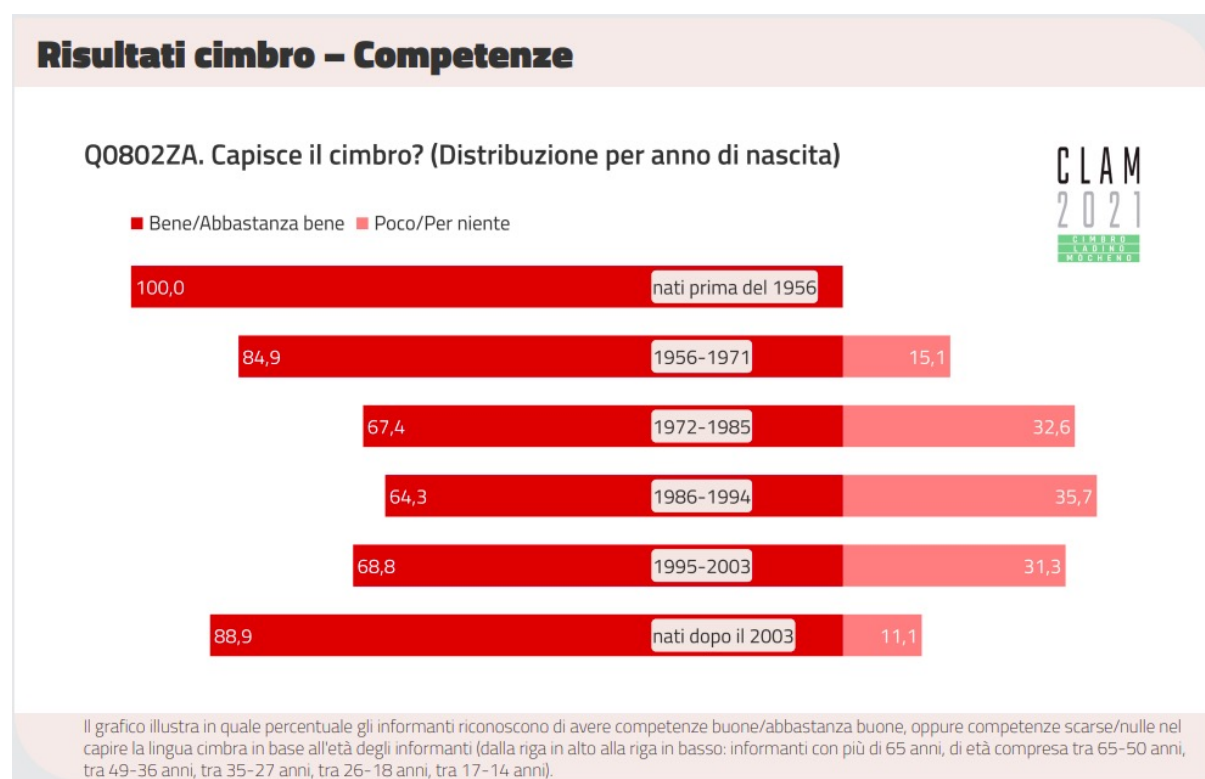
⁴ <http://www.minoranzelinguistiche.provincia.tn.it/>

te. Tra le possibili cause, preme sottolineare comunque che potrebbero rientrare non solo aspetti di tipo culturale ma anche meri elementi tecnici con i quali è stato somministrato il censimento nel 2021 - che a differenza degli anni precedenti presentava la sola modalità online, scoraggiando parte della popolazione meno a suo agio con le tecnologie.

Tra i risultati più interessanti, comunque, preme riportare le analisi svolte dalla ricerca CLAM (Cimbro Ladino Mocheno) 2021 promossa dall'Università degli Studi di Trento che indaga le pratiche d'uso linguistico e gli atteggiamenti verso le lingue di minoranza di chi abita i comuni di minoranza linguistica dell'area atesina. Lo studio analizza i risultati del censimento e approfondisce competenze, usi e atteggiamenti locali per offrire un quadro argomentato e articolato delle minoranze culturali locali.

Dal punto di vista delle competenze, la ricerca indica che il 51,2% degli informanti riconosce la lingua cimbra come propria lingua madre - a Luserna, chi riconosce la lingua cimbra come lingua madre raggiunge il 53,2%.

Capire e parlare la lingua cimbra sono due competenze diffuse sul territorio che, guardandole in riferimento alle fasce d'età, sembrano essere tornate molto "sentite" dalle giovani generazioni: i grafici sotto riportati mostrano infatti come quasi 9 giovani su 10 (nati dopo il 2003) capiscono la lingua e più della metà di loro la sa parlare, a differenza delle generazioni nate tra il 1972 e il 2003 che rilevano percentuali di molto inferiori.

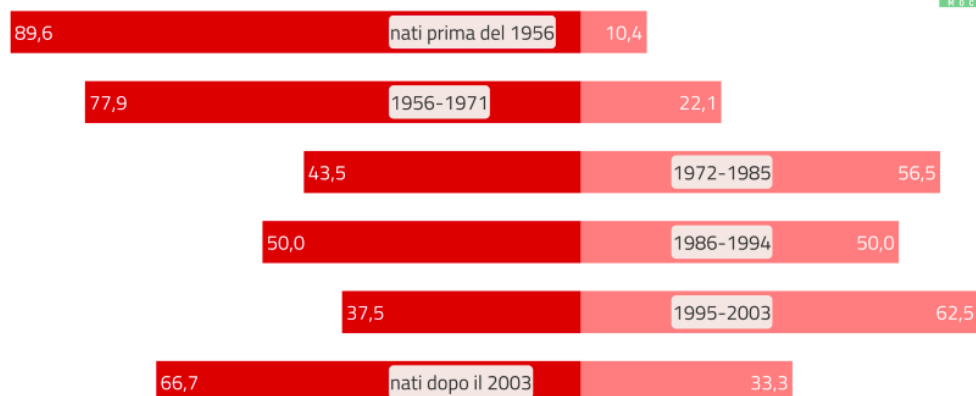


Risultati cimbro – Competenze

Q0803ZA. Sa parlare il cimbro? (Distribuzione per anno di nascita)

CLAM
2021
CIMBRO
LAPPET
MOCHENO

■ Bene/Abbastanza bene ■ Poco/Per niente



Il grafico illustra in quale percentuale gli informanti riconoscono di avere competenze buone/abbastanza buone, oppure competenze scarse/nulle nel parlare la lingua cimbra in base all'età degli informanti (dalla riga in alto alla riga in basso: informanti con più di 65 anni, di età compresa tra 65-50 anni, tra 49-36 anni, tra 35-27 anni, tra 26-18 anni, tra 17-14 anni).

Organizzazione e competenze del Servizio Socio-Assistenziale

Il Servizio Socio-assistenziale, fisicamente collocato nella sede della Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri a Lavarone, gestisce le funzioni socio-assistenziali per conto dei tre Comuni. Il Servizio è composto da:

- il Responsabile
- due Assistenti sociali organizzate per territorio e non per aree, referenti per le varie aree geografiche del territorio per le quali garantiscono anche un recapito territoriale (24 ore ciascuna)
- una assistente sociale 24 ore per l'area anziani -Spazio Argento-
- una assistente amministrativa (36 ore);
- quattro assistenti domiciliari (di cui due a 36 ore settimanali, una a 24 e una a 22)

A questo si aggiunge la convenzione con Vales scs che copre i servizi del fine settimana e integra il servizio pubblico quando necessario.

La conformazione territoriale montana, la dimensione demografica del territorio, le caratteristiche storiche delle comunità locali, come abbiamo visto hanno portato nel corso degli anni la Magnifica Comunità ad adottare strategie organizzative volte da una parte a garantire l'erogazione di alcuni servizi che per numero e/o morfologia potevano risultare scoperti, e dall'altra a favorire una capillarità della risposta - tutelando sempre la qualità di erogazione. Queste peculiarità si rivedono, nello specifico, nelle modalità di attivazione dei servizi che se dovessimo descrivere in tre parole sarebbero riassunte in:

flessibili

ad alto contenuto relazionale

di tipo prossimale

Flessibili fa riferimento all'attenzione che gli operatori sul territorio pongono nel monitorare e costruire risposte ai bisogni che non rimangono stabili e immutate nel tempo, bensì si modificano, si strutturano e si adattano al modificarsi dei bisogni stessi.

Ad alto contenuto relazionale si riferisce a quella dimensione informale, personale e relazionale adottata in particolare dagli operatori che a vario titolo “entrano nelle case” degli utenti dei vari servizi (le assistenti domiciliari dipendenti della Comunità, le assistenti domiciliari di Vales, l'addetto alla consegna dei pasti a domicilio ne sono un esempio) che il servizio sociale territoriale non solo tutela ma anche valorizza, trattando quei dati informali raccolti come dati utili al monitoraggio.

Servizi che vengono delineati con un approccio *di tipo prossimale* vanno nella direzione di costruire collaborazioni strutturate e non necessariamente “tradizionali” sul territorio, con soggetti pubblici e privati che svolgono una funzione di “sensore” dei problemi e, allo stesso tempo, anche di prima risposta. È un approccio che si basa sulla consapevolezza che è necessario individuare e attivare tutte le risorse che il territorio può offrire, a supporto dei servizi stessi.

Sono modalità di erogazione dei servizi che sono possibili grazie a tre condizioni strutturali, di tipo organizzativo:

- **l'efficacia dei canali di comunicazione** con la cittadinanza, che favorisce l'emersione e la raccolta dei bisogni in tempi idonei;
- il **monitoraggio informale** delle situazioni in carico svolto dagli operatori che svolgono attività a domicilio degli utenti, che permette una maggior tempestività nel fornire e adattare le risposte;
- i **luoghi di confronto professionale** e i canali che valorizzano e formalizzano il rapporto e il continuo scambio di informazioni tra gli operatori di cui sopra e le assistenti sociali territoriali.

Il processo di pianificazione

Secondo le Linee Guida, *“la pianificazione richiede di definire le politiche sociali e le relative azioni di miglioramento, di coinvolgere gli attori del territorio e migliorare il processo e l'organizzazione. Questi tre obiettivi si concretizzano con lo sviluppo delle strategie per realizzare il governo del processo di pianificazione e del coinvolgimento degli attori del territorio. Quindi si rende necessario definire e gestire le fasi della pianificazione, individuare chi e come coinvolgere il territorio, riesaminare l'esperienza della prima pianificazione, alla luce dei dati e delle riflessioni effettuate.”*⁵ È su queste basi metodologiche che la Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri ha impostato un processo di pianificazione atto a:

- valorizzare e mettere in rete il know how, i dati e il materiale raccolto dagli enti e dai progetti di coinvolgimento della comunità dell'ultimo triennio;
- favorire il coinvolgimento multilivello di realtà e soggetti attivi, nonché di attori inediti in un'ottica di valorizzazione di risorse informali ad oggi non ancora considerate
- garantire il monitoraggio del percorso in un'ottica di auto apprendimento, con l'individuazione di pratiche partecipative in linea ai bisogni e al contesto che possono diventare strumenti attraverso i quali consolidare la rete e mantenere viva nel tempo l'attivazione locale.

La governance del processo è stata strutturata a multilivello con:

- una Regia composta dal Servizio Socio-assistenziale territoriale, il Presidente della Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri e i consulenti coinvolti nella facilitazione del percorso, Veronica Sommadossi e Luca Sommadossi dello Studio Tangram nell'individuazione degli obiettivi strategici e nel monitoraggio continuo del percorso.
- un organo centrale nel percorso partecipativo - il Tavolo Territoriale - organo di analisi, proposta e definizione delle priorità, con il compito ultimo di formulare la proposta di Piano Sociale di comunità sulla base dei bisogni raccolti e dei servizi esistenti.

Sulla base delle indicazioni delle Linee Guida, quale fase propedeutica all'avvio, la Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri ha individuato la composizione del Tavolo così formato:

⁵ LINEE GUIDA PER LA PIANIFICAZIONE SOCIALE DI COMUNITÀ, approvate con delibera provinciale n. 1802 del 14.10.2016.

- Isacco Corradi, Presidente della Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri
- Roberto Orempuller, Responsabile del Servizio Socio-assistenziale
- Maddalena Giotti, Assistente sociale
- Serena Tamanini, Assistente sociale
- Adriana Fellin, Vicesindaco del Comune di Lavarone
- Stefania Schir, Assessore del Comune di Folgaria
- Catia Nicolussi Chelle, Assessore del Comune di Luserna
- Davide Palmerini, Presidente APSP Casa Laner
- Mara Mittempergher, Presidente Croce Rossa - Comitato Altipiani Cimbri
- Claudio Tonelli, medico di medicina generale
- Flavio Nicolussi Neff, Presidente Cooperativa Altipiani Cimbri
- Lorenza Gobber, Responsabile Centro per l'Impiego Pergine
- Rosa Sgroi, professoressa dell'Istituto Comprensivo Folgaria, Lavarone e Luserna
- Ivan Pergher, Vicepresidente U.S.S.A.
- Erica Basso, Associazione Punto e Virgola
- Sara Caneppele, Coordinatrice coop. Città Futura
- Carlo Gualini, Coordinatore pedagogico coop. Città Futura
- Andrea Bortot, presidente APDP
- Fabio Marzari, Circolo Pensionati e Anziani Nosellari
- Damiano Pavone, Circolo Pensionati e Anziani Folgaria
- Don Giorgio Cavagna, Parrocchie San Lorenzo e San Floriano
- Simonetta Ciech, Centro Aiuto alla Vita
- Rosella Soriani, UTEDT Folgaria
- Lilia Osele, UTEDT Lavarone
- Antonietta Benedetti, UTEDT Lavarone
- Paolo Trentini, RTO del Piano Giovani di Zona

Alle iniziative del Tavolo organizzate nell'ambito del percorso partecipativo sono stati invitati ed hanno partecipato attivamente i Sindaci dei tre Comuni di Folgaria, Lavarone e Luserna.

Il percorso ha quindi coinvolto complessivamente:

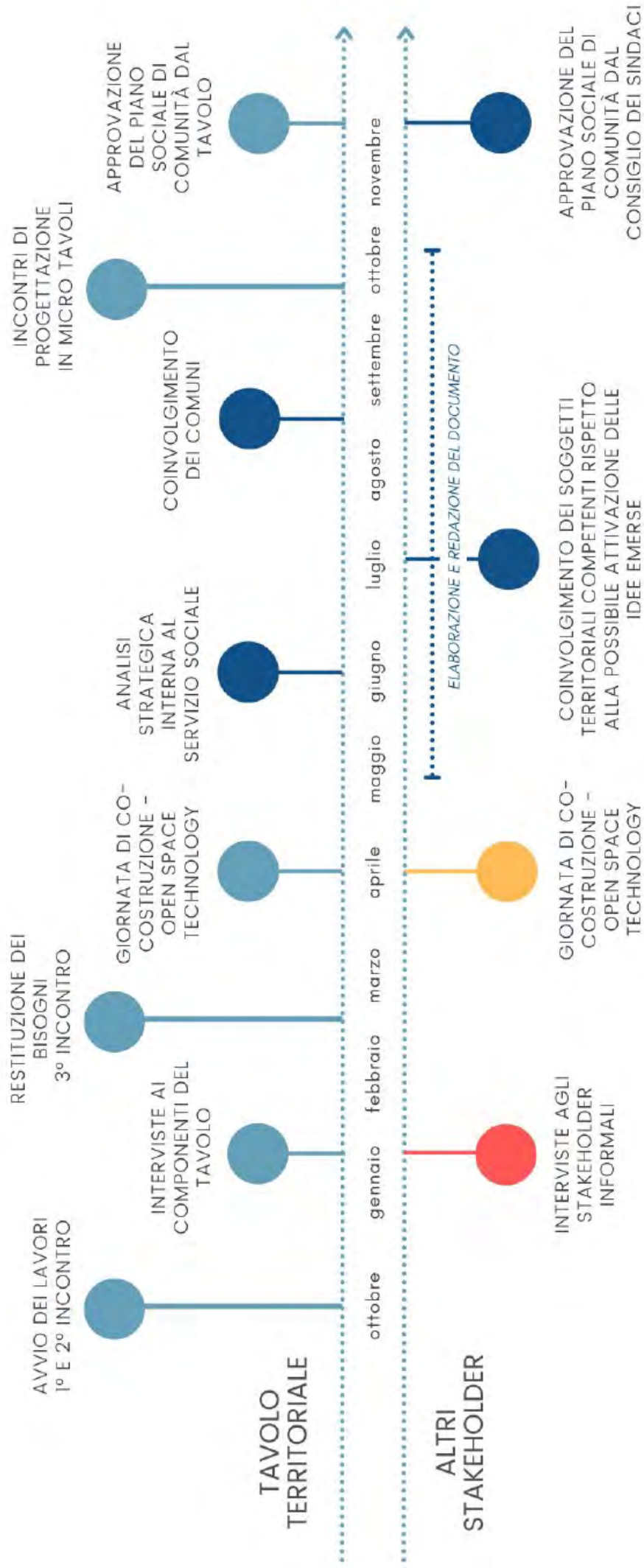
I componenti del Tavolo Territoriale, rappresentanti dei servizi e delle organizzazioni direttamente attive nel gestire e promuovere iniziative di carattere sociale sul territorio. I componenti del Tavolo sono stati protagonisti nel far emergere i bisogni, evidenziare le risorse

presenti sul territorio e collaborare quali “leader esperti” nel stilare una mappa di comunità comprensiva di tutti i soggetti pubblici, privati e del terzo settore, nonché di quei cittadini che hanno un ruolo attivo e sono un prezioso osservatorio dei bisogni della comunità, confrontarsi e analizzare lo stato attuale dei servizi presenti, condividere le priorità per le future politiche sociali e dar vita a iniziative di rete per dar risposta ad alcuni dei bisogni emersi.

I rappresentanti istituzionali: i Sindaci delle tre amministrazioni comunali di Folgaria, Lavarone e Luserna, con i quali sono stati organizzati incontri specifici focalizzati ad aumentare le informazioni a disposizione e a mettere in raccordo il percorso di pianificazione sociale con gli altri ambiti e settori di politica territoriale.

Gli stakeholder informali, ovvero singoli cittadini conosciuti e “inediti”, volontari particolarmente attivi sul territorio e professionisti che operano in settori non direttamente legati al welfare ma che hanno un osservatorio privilegiato sui bisogni sociali. Sono stati coinvolti nella raccolta dei bisogni sociali bibliotecari, rappresentanti della polizia locale, ristoratori, farmacisti e infermieri, parrucchieri, baristi, rappresentanti di attività ed imprese locali e dei gruppi giovani, allenatori sportivi.

Le fasi specifiche del percorso di pianificazione del Piano Sociale della Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri sono state le seguenti:



Il profilo di comunità redatto dal Tavolo

biblioteca
bar seven
vigili del fuoco
panificio
alimentari conad
servizio anagrafe
capovilla gionghi
polizia locale
consulta giovani
famraccia farsago

circolo
proloco

biblioteca
bar rossi
parrucchiera
istituto cimbro
vigili del fuoco
lant srl
gruppo giovani
piazza

Metodologia adottata

La metodologia adottata nella realizzazione del percorso di pianificazione sociale si basa sul *community social work*, ovvero sull'attivare un processo partecipativo nel quale gli attori protagonisti sono alcuni membri della comunità che hanno focus su di essa, un processo nel quale si aiutano le persone a mettersi insieme per contribuire in maniera collegiale ad un problema che li riguarda, accompagnandole prima a prendere consapevolezza dei propri bisogni e delle risorse a disposizione, a identificare altri attori che nella comunità condividono quei bisogni e infine a lavorare insieme per identificare azioni comuni che possano rispondervi. Si tratta di una metodologia che ci ha permesso di distinguere i diversi ruoli all'interno del processo e di utilizzare strumenti diversificati.

La Regia del processo di pianificazione ha assunto un ruolo di pianificazione, monitoraggio e valutazione del percorso grazie alla presenza al suo interno della rappresentanza politica, tecnica e istituzionale. Il Tavolo Territoriale ha avuto un ruolo di consulenza e di proposta, di analisi dei dati raccolti, di definizione del profilo di comunità e di individuazione delle priorità sulle quali focalizzare le azioni. Il Tavolo ha definito e approvato il Piano Sociale e coinvolto, anche direttamente, stakeholder interni ed esterni alle reciproche organizzazioni. Gli stakeholder sono stati coinvolti a geometrie variabili.

Tra gli strumenti specifici utilizzati durante il percorso, evidenziamo:

- il **profilo di comunità**, utilizzato per valorizzare i dati già a disposizione dell'ente e le conoscenze personali e professionali dei componenti del Tavolo, nonché individuare le persone ad alto valore relazionale da coinvolgere nell'ambito della raccolta dei bisogni;
- l'**intervista qualitativa**, con la quale si sono raccolti i bisogni rilevati dal territorio e le risorse esistenti;
- l'**Open Space Technology**, utilizzato nell'ambito della co-costruzione di azioni di rete atte a rispondere nel prossimo triennio alle priorità individuate dal Tavolo;
- l'**analisi degli obiettivi strategici**, grazie alla quale sono stati identificati gli obiettivi e le azioni strategiche necessarie per la messa a terra del Piano Sociale, da svolgersi all'interno al servizio stesso.

Il monitoraggio e la comunicazione del percorso

Tutto il percorso di pianificazione si è avvalso di una supervisione cadenzata e continuativa (in presenza o a distanza, in base alle esigenze) nella quale si è facilitata e sostenuta una riflessione sulle azioni fatte e/o da realizzare dal punto di vista degli strumenti utilizzati, degli impatti auspicati e dei risultati ottenuti.

Accanto a questo, si è ritenuto fondamentale lavorare sull'informazione e la comunicazione del percorso, al fine di renderlo il più possibile accessibile a tutti gli stakeholders coinvolti.

Conoscere il percorso, ma non solo, poter esserne aggiornato, avere chiare le decisioni prese e quelle sulle quali si sta riflettendo, è condizione necessaria per l'avvio di ogni percorso di partecipazione.

L'azione che è stata attivata per favorire:

- un'informazione "riservata" ai soggetti e alle realtà direttamente coinvolte, dove i cittadini che hanno partecipato alle diverse fasi del percorso possono trovare instant report, contatti e informazioni puntuali inerenti il percorso;
- un'informazione rivolta al cittadino e alla comunità in generale, agita utilizzando un linguaggio e dei contenuti che possano essere accessibili anche a chi normalmente non frequenta il contesto sociale e/o associazionistico. Si tratta di una tipologia di informazione che non è mirata tanto ad aver un feedback quanto a promuovere una maggior consapevolezza e una possibile riflessione, anche individuale, più capillare sul territorio.

A tal fine è stato:

- elaborato un logo e una grafica dedicata, come filo conduttore visivo di tutte le azioni del processo
- attivata una pagina web dedicata, www.pianosocialealtipianicimbri.it, con una descrizione chiara e sintetica del percorso, una sezione "riservata" ai componenti del Tavolo per poter disporre dei materiali fino a quel momento elaborati e una sezione dove poter porre questioni e/o domande sul percorso stesso.

Su questa azione, ci si è avvalsi del supporto di professionisti nell'ambito del copywriting.

il piano sociale **degli ALTIPIANI Cimbri**



VERSO IL PIANO SOCIALE DELLA MAGNIFICA COMUNITÀ DEGLI ALTIPIANI CIMBRI



Il logo e la grafica utilizzati nella pagina web informativa, nelle slide e nei biglietti da visita elaborati durante il percorso

Nei capitoli successivi vengono quindi presentati i bisogni emersi e le risorse identificate per ogni ambito d'azione, le priorità identificate dal Tavolo Territoriale e gli obiettivi strategici sui quali si è deciso di concentrare le specifiche azioni.

Ogni ambito viene introdotto da una breve definizione, ripresa dalle Linee Guida, e presenta un elenco di risorse territoriali che già oggi riescono a dar risposta ai bisogni legati all'ambito. Non si tratta di una presentazione esaustiva di tutte le risorse presenti sul territorio ma di quelle a nostra conoscenza, che collaborano direttamente con il Servizio Socio-Assistenziale e/o hanno contribuito alla redazione di questo documento.

bisogno

/bi·só·gno/

Con valore generico, indica mancanza di qualche cosa.

i servizi, i bisogni

Abitare

Le Linee Guida definiscono l'Abitare come *"l'ambito volto ad analizzare le **forme dell'abitare temporanee o permanenti**, senza copertura assistenziale o in presenza di copertura assistenziale (a titolo esemplificativo rientrano in questo ambito il cohousing, il condominio solidale, l'abitare leggero, la residenzialità, il dopo di noi, custode personale di assistenza o educativo in determinate ore del giorno).*

L'ambito interessa persone in condizioni di parziale non autosufficienza; persone sole, persone che stanno affrontando un percorso di crescita verso l'autonomia personale, favorendo l'inserimento in una soluzione abitativa autonoma e supportando le attività di vita quotidiana (imparare a gestire la casa, le spese, il tempo libero, ad autoregolarsi nel quotidiano, etc.); persone che versano in una situazione di disagio abitativo, con particolare riferimento a situazioni di emergenza e/o di particolare criticità, legate ad esempio a una carenza temporanea o permanente di un'inadeguata rete familiare e/o sociale di supporto".

i servizi e gli interventi esistenti

Nell'ambito dell'Abitare, il Servizio Socio-assistenziale territoriale pone attenzione all'alloggio in termini di finalità, attivando interventi che permettono di garantire soluzioni abitative a persone in stato di vulnerabilità. L'alloggio, in questo caso, ha sia una funzione direttamente collegata allo scopo ("abitare uno spazio") che una funzione di strumento, diventando il mezzo per supportare percorsi di autonomia o di inclusione sociale ("abitare una comunità").

Gli interventi che mette in campo il Servizio Socio-assistenziale territoriale nell'ambito dell'Abitare – sul territorio della Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri – sono gli alloggi protetti ubicati presso la Casa dei Nonni a Folgaria, e l'intervento domiciliare.

Alloggi protetti

Gli alloggi protetti sono unità abitative autonome che possono accogliere una o più persone, ubicati presso la Casa dei Nonni nel centro abitato di Folgaria, che hanno l'obiettivo di offrire il massimo possibile di vita autonoma con il minimo di progezione. È un intervento che si rivolge a persone esposte al rischio di emarginazione che vivono situazioni di fragilità sociale.

Intervento domiciliare

L'intervento domiciliare si focalizza prevalentemente sul supporto all'uscita dai servizi semi-residenziali o residenziali degli utenti, così da riuscire a garantire una continuità e un mantenimento del benessere della persona, supportare progetti di co-housing o di uscita dal nucleo familiare. È un intervento che si rivolge, prevalentemente, a persone che vivono una condizione di disabilità o invalidità.

A questi, si aggiungono le possibilità date dall'alloggio pubblico, grazie al quale i cittadini possono usufruire in locazione di alloggi di proprietà o in disponibilità di ITEA S.p.A..

Tavola 9
Alloggi edilizia pubblica 2022

Totale alloggi I.T.E.A. Spa presenti sul territorio	30
Totale alloggi I.T.E.A. Spa assegnati	20
Totale alloggi riservati al progetto Co-living Luserna	4
Totale alloggi che risultano essere indisponibili	5
Totale interventi di contribuzione al canone di locazione	6

L'ambito dell'Abitare ha sollecitato negli ultimi anni molteplici riflessioni sul territorio, che hanno portato ad attivare in forma sperimentale nel 2019 il progetto "Coliving: collaborare, condividere, abitare" a Luserna. Il progetto intendeva invertire le tendenze di spopolamento della Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri e prevedeva la messa a disposizione di quattro alloggi da arredare di proprietà di Itea spa nel Comune di Luserna, con contratto di comodato a titolo gratuito (le spese sono a carico del locatario) per un periodo di quattro anni. In cambio, i partecipanti dovevano impegnarsi nei confronti della comunità di Luserna contribuendo con attività di volontariato a favore del benessere di tutti⁶. I nuclei famigliari coinvolti sono stati quattro e risultano, tuttora, domiciliati negli alloggi assegnati.

Sul territorio sono presenti, inoltre, degli alloggi di proprietà comunale nella frazione di San Sebastiano, utilizzati negli anni scorsi anche su progetti a finalità sociale.

i bisogni emersi

L'estrema difficoltà all'accesso alla casa per operatori, giovani, nuovi nuclei familiari, professionisti, fasce deboli

Poter disporre di una soluzione abitativa, temporanea o permanente, è un elemento che condiziona in maniera consistente il percorso personale di ognuno di noi e costituisce una condizione prioritaria di autonomia e di capacità di autodeterminazione. Parliamo di "persone" in termini generali poiché il quadro emerso da questa prima fase di analisi e raccolta dei bisogni evidenzia come, sul territorio, l'accesso alla casa sia faticoso in particolare per alcune fasce specifiche di popolazione. L'analisi dei bisogni ha infatti rilevato come il

territorio offra numerose soluzioni abitative private, che riescono a garantire alle famiglie storicamente residenti sul territorio un alloggio dignitoso e di proprietà. La connotazione turistica dell'economia locale ha portato, poi, ad "occupare" tutti gli alloggi ulteriormente a di-

**Qua tutti hanno
casa, ma quelli che
non hanno casa
non troveranno mai
casa.**

sposizione e destinarli agli affitti brevi, togliendo di fatto soluzioni abitative ad un costo con-
naturato ad uno stipendio medio a giovani, nuovi nuclei familiari, professionisti - non solo
del settore socio-sanitario. In aggiunta, la percezione è che la Magnifica Comunità sia un ter-
ritorio particolarmente attrattivo che viene "scelto" da persone residenti in altre zone della
Provincia o dell'Italia come meta dove risiedere non solo dal punto di vista turistico. L'offerta
abitativa non permette loro, però, di stabilirsi in loco. Una delle frasi - ripresa dalle interviste
fatte nell'ambito di questo percorso di pianificazione sociale - esprime bene questo concet-
to: *"Qua tutti hanno casa, ma quelli che non hanno casa non troveranno mai casa."*

★ *bisogno individuato come prioritario dal Tavolo*

La scarsa conoscenza e la difficoltà della comunità locale ad includere ed accompagnare percorsi di autonomia abitativa di persone fragili e/o vulnerabili

Per le persone che vivono una disabilità e/o una condizione di disagio sociale, l'autonomia abitativa diventa spesso il punto di arrivo di un percorso (alle volte lungo e faticoso) di rico-
noscimento delle proprie capacità e di rafforzamento delle proprie autonomie, oppure, al
contrario, punto di partenza di un percorso di consapevolezza e costruzione delle basi per
un futuro "dopo di noi" da parte del nucleo familiare. Da questo punto di vista, le sperimen-
tazioni messe in campo negli ultimi anni hanno evidenziato alcune difficoltà, che riguarda-
no in particolare la difficoltà da parte della comunità locale di includere - oltre che conosce-
re ed accettare - percorsi di autonomia di persone fragili. La difficoltà ad accettare riguarda
soprattutto le persone con fragilità di tipo psichiatrico che vengono vissuti come un "distur-
bo" alla tradizionale tranquillità del luogo. Ostacoli che, in alcuni casi, hanno determinato la
chiusura del percorso di inserimento.

★ *bisogno individuato come prioritario dal Servizio socio-assistenziale*

i servizi, i bisogni

Prendersi cura

Le Linee Guida definiscono il Prendersi Cura come l'ambito "**di aiuto nello svolgimento delle attività di vita quotidiana** che riguardano tutte le persone: alimentazione, movimentazione, igiene personale e cura di sé". Tutte attività che devono assicurare l'aspetto relazionale e la centralità del progetto di vita della persona. Rientrano anche tutte le attività dell'integrazione socio-sanitaria, della continuità assistenziale e la formazione dei caregiver e badanti. Si riferisce a persone in condizioni di disabilità e/o non autosufficienza, parziale o totale, minori, che necessitano di aiuto nello svolgimento di alcune delle attività di vita quotidiana, a volte prive di rete familiare".

i servizi e gli interventi esistenti

Nell'ambito del Prendersi Cura, il Servizio Socio-assistenziale in collaborazione con i Servizi Sanitari, le realtà del privato sociale e del volontariato presenti sul territorio garantisce in autonomia o tramite appalti, incarichi o convenzioni i servizi di seguito descritti. Gli interventi integrativi o sostitutivi del nucleo familiare per favorire la permanenza delle persone a domicilio possono essere:

Servizio di assistenza domiciliare (SAD)

I destinatari sono tutti coloro che, indipendentemente dalle condizioni economiche e sociali, necessitano di sostegno, temporaneo o continuativo, per la presenza di disabilità o di situazioni che comportino il rischio di emarginazione.

L'aiuto domiciliare e l'assistenza alla persona si compongono di tre tipi di attività:

- cura e aiuto alla persona - igiene personale;
- governo della casa (riordino, pulizia dell'abitazione, degli effetti personali e del vestiario, spesa per i generi di prima necessità, ecc.);

- attività di sostegno psico-sociale e relazionale (accompagnamento per favorire i rapporti con l'esterno, promozione di forme di auto-aiuto, ecc.)

Tavola 10

SAD - Servizio di Assistenza Domiciliare

Numero di SAD attive al 31.12.2022	40	dato che risulta in aumento rispetto al 2021
Numero di ore complessive erogate nel 2022	6383	
Tempo medio di erogazione del servizio per utente	n. 1,78 ore settimanali/utente	Gli interventi possono essere di 30, 45 o 60 minuti ciascuno. Alcuni utenti hanno dai 5 ai 7 accessi settimanali che non superano mai l'ora di intervento, alcuni hanno solamente 1 ora a settimana con focus sull'igiene.
Tempo medio di attivazione del servizio - da presa in carico	15 giorni	Tempo di attivazione del servizio dal primo contatto all'erogazione. In situazioni urgenti e/o all'occorrenza, i tempi sono più ridotti.

La scelta strategica della Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri in questi anni è stata quella di focalizzare gli obiettivi del SAD sull'igiene e la cura della persona, monitorando e mantenendo ridotto il tempo procapite dedicato al singolo utente a favore della possibilità di garantire una risposta al bisogno di una platea di utenti numericamente più ampia.

Il servizio ha definito negli anni un approccio mirato e flessibile al bisogno, valorizzando una relazione prossima e personale con l'utente, che si traduce anche in relative modalità organizzative. Dal punto di vista organizzativo, infatti, l'equipe si riunisce settimanalmente per confrontarsi sui bisogni e sulle situazioni specifiche - coinvolgendo anche, a partire dall'estate 2022, le professioniste in convenzione con Vales scs. Le riunioni settimanali costituiscono luogo di emersione e raccolta dei bisogni, di monitoraggio dell'intervento, di definizione del tempo necessario da dedicare ai singoli utenti, nonché di definizione dei piani di lavoro set-

timanali. Punto di forza del servizio sono i veloci tempi di attivazione del servizio dalla presa in carico.

Servizio pasti a domicilio

La consegna dei pasti a domicilio risponde all'incapacità dell'utente di cucinare il pasto o di seguire una alimentazione corretta. I destinatari sono coloro che necessitano di sostegno in presenza di disabilità o di situazioni che comportino il rischio di emarginazione. È previsto un menù standard, con possibilità di diete individualizzate dietro indicazione medica. I pasti a domicilio sono garantiti sul territorio grazie ad una convenzione con un ristorante privato locale, con il quale è attiva una convenzione ormai di lungo periodo. La collaborazione garantisce la preparazione dei pasti con eventuali specifiche alimentari, eventuali modifiche all'occorrenza e al bisogno, nonché la consegna a domicilio. L'addetto alla consegna ha un rapporto diretto con i servizi sociali territoriali e a cadenza settimanale (e più frequentemente al bisogno) monitora e aggiorna su eventuali elementi di attenzione. Si tratta di un canale privilegiato che garantisce un monitoraggio di tipo prossimale e relazionale che riteniamo di grande valore.

Tavola 11

SAD - Servizio di Assistenza Domiciliare

Numero di pasti a domicilio attivi al 31.12.2022	26	dato che risulta in diminuzione nel corso degli anni
---	----	--

Servizio di telesoccorso telecontrollo

Il telesoccorso è un servizio che risponde principalmente al bisogno di assicurare alle persone che hanno ridotta autonomia o sono a rischio di emarginazione un intervento tempestivo di aiuto, in caso di malore, infortunio o altra necessità urgente. Assicura il monitoraggio della situazione della persona attraverso colloqui telefonici ed eventualmente attiva i familiari di riferimento o i servizi socio-sanitari. Il servizio è attuato tramite il collegamento telefonico con linea fissa (con apposito apparecchio) dell'utente ad una centrale operativa attiva tutti i giorni dell'anno, 24 ore su 24.

Servizio di telesoccorso e teletrasporto

Numero di utenti in telesoccorso teletrasporto attivi al 31.12.2022	18	dato che risulta in aumento nel corso degli anni
--	----	---

Lavori socialmente utili a favore degli anziani

L'intervento 3.3d (ex Intervento 19) attiva su tutto il territorio provinciale progetti socialmente utili che hanno come obiettivo quello di accrescere l'occupazione e - allo stesso tempo - favorire il recupero sociale di persone deboli. I progetti hanno carattere annuale e un tempo di attività definito, e sono gli enti locali che individuano le attività più utili e consone sulle quali coinvolgere i destinatari dell'intervento. Entrambi i territori hanno all'attivo progetti sull'intervento 3.3d mirati a sostenere la socializzazione della fascia anziana. L'operatore incarico per 36 ore settimanali svolgeva infatti un ruolo di compagnia, socialità, supporto nelle piccole faccende domestiche - a domicilio dalle persone che lo richiedono. Il servizio risulta essere molto apprezzato. Dopo due anni di sospensione dell'Intervento 3.3d dati in particolare dalla pandemia da COVID19, nel 2021 la Magnifica Comunità ha ri-attivato un progetto di lavori socialmente utili volto a favorire e sostenere la socializzazione della fascia anziana: un progetto per il quale avevano beneficiato 12 anziani residenti sul territorio. Riproposto nel 2023, il bando per la raccolta di disponibilità da parte di persone idonee a svolgere il ruolo di operatori è andato deserto.

Alloggi protetti/abitare leggero

Servizio volto a facilitare la conservazione delle capacità e dell'autonomia della persona, la tutela della propria intimità e il mantenimento dei rapporti familiari ed amicali, la conservazione delle abitudini ed interessi di vita. Tali servizi rappresentano un'alternativa all'istituzionalizzazione e sono rivolti a persone parzialmente autosufficienti. Il servizio garantisce alla persona il raccordo con la rete dei servizi del territorio, finalizzato all'erogazione di servizi a sostegno della domiciliarità

La "Casa dei Nonni" sita a Folgaria in via C. Battisti, n.38 è il servizio che mette a disposizione del territorio alloggi protetti rivolti, di norma, ad anziani autosufficienti e persone esposte

al rischio di emarginazione che, pur conducendo vita autonoma, abbisognano di servizi collettivi che forniscono protezione e appoggio. Nel mese di dicembre 2015 si è registrato l'inserimento del primo utente negli Alloggi Protetti, nel 2021 si registrano n° 3 alloggi occupati, con n° 4 utenti presenti. È un numero in progressivo aumento, che riguarda per lo più utenti di genere maschile con un'età media di 72 anni.

Tavola 13

Alloggi protetti - abitare leggero

Numero di alloggi protetti per la fascia anziana	4	servizio garantito attraverso una convenzione con Casa Laner
Numero di utenti coinvolti nel 2022	4	

Centri diurni per anziani

Si tratta di una struttura semi residenziale a carattere diurno, nella quale vengono erogati servizi socio-assistenziali e socio-sanitari a favore di anziani e persone parzialmente autosufficienti, non autosufficienti o con gravi disabilità, al fine di favorire il più possibile la loro permanenza nel proprio ambiente di vita e di sostenere le famiglie di appartenenza. I servizi sono volti alla ri-socializzazione e alla riattivazione e al mantenimento delle capacità residue della persona. Possono integrarsi con altri interventi svolti a livello domiciliare.

Il Centro diurno per anziani accoglie utenti inviati dall'Unità Valutativa Multidimensionale del Distretto sanitario. Il Centro diurno offre servizi e prestazioni legati alle esigenze della vita quotidiana, in particolare:

- interventi diretti di assistenza alla persona;
- attività di socializzazione;
- attività motoria svolta da personale specificamente formato;
- servizio di ristorazione, con attenzione alle esigenze dietetiche;
- igiene personale consistente in un bagno/doccia alla settimana.

Il Centro Diurno ha ripreso la sua attività a giugno 2021, dopo un lungo periodo di sospensione del servizio dato dalla pandemia da COVID 19. I dati dell'ultimo triennio mostrano un aumento graduale di utenti - con quattro nuovi utenti inseriti nel secondo semestre del

2021 e un'età media che si assesta a 84,5 anni. Qui la prevalenza è netta del genere femminile. Fondamentale, nella qualità di erogazione del servizio, risulta essere la collaborazione tra Casa Laner e la sede locale della Croce Rossa Italiana nel garantire il trasporto agli utenti sia in andata che in ritorno dal servizio.

Tavola 14
Centro diurno

Numero di fruitori del Centro Diurno al 30.11.2022	6	servizio garantito attraverso una convenzione con Casa Laner
di cui in convenzione	5	5 in convenzione e 1 pagante

I servizi residenziali

I servizi residenziali sono creati per garantire le funzioni proprie del nucleo familiare e sono garantiti dalle Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona APSP presenti capillarmente sul territorio provinciale. Rispondono al bisogno, primario e indispensabile, di vivere in un luogo che sia al tempo stesso accogliente ed efficiente e si rivolgono a persone che si trovano in una condizione di non autosufficienza temporanea o permanente. La scelta di usufruire di servizi residenziali può essere personale, della famiglia, in forma quindi privata, oppure essere indirizzata dalla valutazione dell'UVM e dei servizi sociali territoriali quando mancano le condizioni di base per favorire la domiciliarità.

Per quanto riguarda i servizi di carattere residenziale, il tasso di copertura dei posti letto nel corso del 2021 ha ancora risentito delle restrizioni e delle limitazioni imposte dalla PAT e dall'APSS in riferimento alla pandemia da COVID19 che hanno determinato una contrazione del numero di ospiti presenti durante l'anno. Il 98,4% dei posti letto disponibili è coperto da utenti valutati dall'UVM, per i 2/3 di genere femminile e con un'età media che si aggira intorno agli 86 anni (di anno in anno in aumento). Al 31/12/2021, Casa Laner calcolava che il 62% dei residenti è "totalmente dipendente", il 21% rientra in una sfera di anziani "confusi, autonomi e/o parzialmente autonomi" mentre il 17% è "lucido, autonomo e/o parzialmente autonomo".

Tavola 15
Servizi residenziali

Numero di utenti complessivi sul servizio residenziale	66	servizio garantito attraverso una convenzione con Casa Laner
Numero di utenti coinvolti nel 2021 in convenzione	60	

Spazio argento

Preme dedicare un piccolo approfondimento sulla riforma prevista dalla L.P. 16 novembre 2017, n. 14 denominata "Spazio Argento" avviata in forma sperimentale durante il triennio 2020-2022 e poi attuata su tutto il territorio provinciale attraverso le Comunità di Valle a partire dal 2023.

Spazio Argento costituisce una riforma organizzativa, realizzata in maniera congiunta dai Servizi Sociali del Comune di Rovereto, della Comunità della Vallagarina e della Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri, volta a creare le condizioni per assicurare all'utente over 65 un punto di riferimento specifico, unitario e multidisciplinare, per orientare e accompagnare nella scelta dei servizi che il territorio può offrire sia in termini di partecipazione attiva che nella gestione di servizi a sostegno della propria autonomia.

Il progetto elaborato dai tre territori, prevede l'attuazione della riforma attraverso un modello di intervento unitario - che si inserisce in un contesto territoriale peculiare: la Vallagarina, che si estende per quasi 800 km² e che vede la presenza di un centro urbano e 16 Comuni di "fondo valle" - ad un'altezza di 200 mt sul mare - accanto al territorio montano degli Altipiani Cimbri dove la popolazione è distribuita su 26 nuclei frazionali - ad un'altezza di 1300 mt sul mare a una certa distanza dai centri urbani limitrofi.

Spazio Argento, oltre alla attività di ascolto, informazione, orientamento e presa in carico delle persone in stato di bisogno, è volto a garantire:

- azioni di promozione dei servizi sul territorio;
- un osservatorio per la lettura dei bisogni del territorio medesimo ai fini della programmazione nonché della costruzione e manutenzione delle reti dei soggetti formali ed informali interessati;
- consulenza ad altri servizi.

i bisogni emersi

Le dipendenze e la fragilità degli adulti

Il fenomeno delle dipendenze e dell'abuso di sostanze è ampiamente diffuso sugli Altipiani. Emergono nuove forme di dipendenza legate all'online e nuove modalità di abuso più "solitarie". Il consumo di alcol e droga, percepito maggiormente sui giovani ma diffuso trasversalmente sulle fasce d'età, è generalmente conosciuto e sentito come preoccupante, tuttavia emerge una difficoltà a riconoscerlo da parte della comunità, rischiando che questo subisca un effetto normalizzante. Si rileva anche la difficoltà a chiedere aiuto e a rivolgersi ai servizi dedicati per la paura dello stigma e del giudizio della comunità. Sia le persone direttamente interessate sia familiari amici e conoscenti, per motivazioni diverse, tendono ad assumere un atteggiamento di riserbo e silenzio su un bisogno che tuttavia crea danni rilevanti nella vita dei singoli e delle famiglie. Ci si chiede in che modo far emergere e attivare un riconoscimento su un dato diffuso come quello della dipendenza da alcol e sostanze. Il numero di persone accompagnate dai servizi sociali è molto basso e i progetti attivati vengono gestiti dai Servizi per le Dipendenze nelle città più prossime.

★ *bisogno individuato come prioritario*

Gli strascichi psicologici dalla pandemia Covid-19

L'isolamento dovuto alla pandemia di Covid-19 continua a presentare sia negli adulti che nei più anziani la difficoltà a uscire di casa e di riprendere attività di socializzazione, sebbene tanto sia stato attivato negli ultimi tempi. Nelle comunità ci sono persone che vivono nella trascuratezza e si "lasciano andare". Viene riportata ancora una grande necessità di supporto psicologico e ascolto, che però fa fatica a trovare espressione da parte delle persone e famiglie interessate.

La difficoltà di prevenzione sanitaria degli anziani

Accanto alla difficoltà di raggiungere e accedere fisicamente ai servizi, per le persone anziane la tendenza a non accedere ai servizi di base e ai controlli periodici è dovuta anche a una scarsa conoscenza e consapevolezza di quanto questi sono necessari per mantenersi in

**EMERGONO
NUOVE FORME DI
DIPENDENZA LEGATE
ALL'ONLINE E NUOVE
MODALITÀ DI ABUSO
PIÙ "SOLITARIE".
IL CONSUMO DI
ALCOL E DROGA
È GENERALMENTE
CONOSCIUTO E
SENTITO COME
PREOCCUPANTE.**

buona salute. C'è una scarsa diffusione della cultura della prevenzione e del controllo periodico. Inoltre sui territori più isolati gli anziani fanno difficoltà a capire a quale servizio rivolgersi in caso di necessità.

La solitudine degli anziani

Uno dei maggiori bisogni riportati per le persone anziane è la mancanza di supporto e riferimento quotidiano. Sebbene intorno a loro siano presenti familiari e relazioni significative, tuttavia gli anziani si trovano spesso soli nella gestione della vita quotidiana e scoperti nello svolgimento anche di piccole attività, come trasporto, spesa, prenotazione di visite di controllo, etc. Questo non aumenta solo i rischi per la salute fisica ma si ripercuote anche sulla loro salute mentale. A causa dell'isolamento e della frammentazione del territorio trovano sempre più difficoltà a partecipare ai momenti di ritrovo comunitari.

★ *bisogno individuato come prioritario*

Supporto alle famiglie – le assistenti familiari/badanti

Le assistenti familiari/badanti rappresentano una grande risorsa per il supporto agli anziani e alle loro famiglie sul territorio, a fronte di servizi domiciliari specifici difficili da attivare e da case di riposo oberate. Si riconosce la necessità di rafforzare il reperimento di badanti per gli anziani, poiché si fa difficoltà a trovarle. Inoltre, per le badanti già presenti sul territorio, si nota vivano in una condizione di estremo isolamento e solitudine che preoccupa la comunità.

Anziani autosufficienti

Poiché ci troviamo in uno dei territori più anziani del Trentino e con servizi distanti, in ottica di prevenzione e di invecchiamento attivo, si sente emergere la necessità di prevedere servizi idonei anche per le persone ancora autosufficienti.

★ *bisogno individuato come prioritario*

Fine vita

L'aumento di grandi anziani sul territorio pone in evidenza la necessità di affrontare il tema del fine vita e di poter accompagnare gli anziani del territorio nella fase finale della vita, possibilmente senza doversi spostare dal luogo familiare.

Persone con disabilità e “dopo di noi”

Le persone adulte con disabilità che vivono negli Altipiani sono coperte dai servizi sociali e socio-sanitari, ma la maggior parte dei progetti attivati sono collocati fuori dal territorio. Questo, accanto alla carenza di servizi di trasporto e di inserimento occupazionale, vede gli utenti costretti a spostarsi quotidianamente verso altri territori. Questa modalità di presa in carico tuttavia diventa di difficile sostenibilità con l'avanzare dell'età dei familiari caregiver.

Distanza dai servizi sanitari – in particolare anziani e pediatrici

L'accesso a servizi socio-sanitari e sanitari, in particolare per la fascia più anziana e per le famiglie con minori, è ostacolato dalla distanza dalle città a fondovalle dove questi sono maggiormente concentrati. A causa della distanza fisica e dell'insufficiente connessione con il trasporto pubblico emergono delle difficoltà di raggiungimento sia per le fasce con ridotta autonomia che devono spostarsi a fondovalle per usufruire di servizi specifici, sia per gli operatori che salgono e si spostano nel territorio degli Altipiani.

i servizi, i bisogni

Educare

Le Linee Guida definiscono l'Educare come l'ambito *"volto a promuovere un miglioramento delle condizioni di vita della vita delle persone, anche in rapporto al proprio **nucleo familiare**, sollecitando responsabilità, capacità, risorse favorendo, ove possibile, la permanenza all'interno del proprio contesto abitativo, familiare e territoriale. È volto inoltre a **promuovere e sostenere le funzioni genitoriali e di cura nelle diverse criticità che una famiglia può incontrare lungo il suo ciclo di vita** (separazioni/divorzi), fragilità temporanee, ecc), anche nelle situazioni in cui la famiglia di origine non è in grado di garantire al minore/i adeguate cure e condizioni di crescita, assicurando la funzione di tutela dei minori. È rivolto a persone che vivono temporaneamente situazioni di disagio comportamentale, relazionale, scolastico o sociale o particolari fasi di criticità e che necessitano di progetti educativi volti a valorizzare le potenzialità personali e sociali o a recuperare competenze funzionali, fisiche, cognitive, psichiche o relazionali, al fine di evitare o attenuare situazioni di marginalità e/o disagio.*

L'obiettivo è di valorizzare, tramite specifici progetti educativi, le potenzialità personali e sociali della persona, anche attraverso il coinvolgimento di più risorse e servizi e/o tramite il coinvolgimento della famiglia nelle funzioni educative (es. stili di vita e prevenzione in generale: gioco, dipendenze, bullismo, genitorialità, cittadinanza attiva, IDE, centri per minori, famiglie in rete)."

i servizi e gli interventi esistenti

Il Servizio socio-assistenziale ha la possibilità di incidere sul benessere dei minori e delle loro famiglie, attraverso alcuni strumenti:

- il Segretariato sociale, un intervento di informazione e di orientamento sui servizi e sulle modalità per accedervi. Il segretariato sociale è spesso il primo canale di accesso ai servizi socio-assistenziali;
- il Sostegno alla genitorialità, un intervento che prevede un ciclo significativo di colloqui di sostegno e di aiuto con il/i genitore/i orientati ad accompagnare gli adulti che

incontrano delle difficoltà nel loro ruolo genitoriale, ad orientare e aiutare a ritrovare il senso all'agire educativo;

- gli interventi di educativa domiciliare, dove la presenza di un operatore garantisce un sostegno nelle dinamiche familiari e/o scolastiche;
- l'intervento di mediazione familiare, rivolto a genitori in fase di separazione e/o divorzio per supportarli nell'affrontare e superare i conflitti e recuperare un rapporto positivo, anche e soprattutto nell'interesse dei figli;
- gli interventi di tutela, ossia gli interventi disposti dall'Autorità Giudiziaria, quali gli interventi di Spazio Neutro e l'affidamento familiare.

Tavola 16

Dati delle prese in carico dei Servizio Socio-assistenziali – anno 2022

Segretariato sociale	4
Supporto alla genitorialità	3
Educative domiciliari	3
Mediazione familiare	3 nuclei familiari
Interventi di tutela	31 interventi, per un totale di 13 minori

Fonte: Rielaborazione da Ispat

Il programma P.I.P.P.I.

A partire dal 2023, il Servizio sociale territoriale andrà ad avviare una prima sperimentazione del programma P.I.P.P.I. (Programma di Intervento Per Prevenire l'Istituzionalizzazione), il cui acronimo si ispira alla resilienza di Pippi Calzelunghe, come metafora della forza dei bambini nell'affrontare le situazioni avverse della vita.

Il programma P.I.P.P.I. è il risultato di una collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle

Politiche Sociali e il Laboratorio di Ricerca e Intervento in Educazione Familiare del Dipartimento F.I.S.P.P.A. dell'Università di Padova. Il Programma persegue la finalità di innovare le pratiche di intervento nei confronti delle famiglie in situazione di vulnerabilità al fine di ridurre il rischio di maltrattamento e il conseguente allontanamento dei bambini dal nucleo familiare, articolando in modo coerente fra loro i diversi ambiti di azione coinvolti intorno ai bisogni dei bambini che vivono in tali famiglie, tenendo in ampia considerazione la prospettiva dei genitori e dei bambini stessi nel costruire l'analisi e la risposta a questi bisogni. L'obiettivo primario è dunque quello di aumentare la sicurezza dei bambini e migliorare la qualità del loro sviluppo. Si inserisce nell'area di programmi definiti di Preservation Families e di Home care intensive intervention, investendo in modo particolare sui primi mille giorni di vita. Attivo dal 2011, oggi il programma coinvolge tutte le 20 Regioni italiane, 2500 circa famiglie incluse nella sperimentazione e una comunità di pratiche e di ricerca formata da più di 6000 operatori dei servizi sociali, sanitari e della scuola, 250 coaches, 130 quadri e dirigenti come responsabili di servizi. Si tratta di un esempio in cui un'attività di ricerca, integrata alla formazione e all'intervento degli operatori nei servizi, ha potuto impattare ed essere concretamente integrata nelle politiche.

Servizi scolastici

Per quanto riguarda i bisogni dell'area "Educare" che coinvolgono i servizi scolastici, si rilevano nell'anno scolastico 2022/2023 n.13 alunni che presentano DSA – ovvero disturbi del neuro-sviluppo che riguardano la capacità di leggere, scrivere e calcolare in modo corretto e fluente e n.9 alunni che sono inclusi nell'area BES - ovvero con Bisogni Educativi Speciali. Complessivamente, i servizi scolastici si sono attivati con progetti educativi personalizzati e individuali a supporto di 23 alunni, che costituiscono il 6,7% del totale degli alunni iscritti all'Istituto Comprensivo Folgaria, Lavarone e Luserna (tot. 345 alunni e alunne, per 21 classi).

i bisogni emersi

L'ansia da prestazione di ragazzi e ragazze tra gli 11 e i 14 anni

I ragazzi più giovani sentono una forte pressione dovuta ai tanti impegni e richieste a cui

vengono sottoposti negli ambiti scolastico, sportivo e familiare, che provoca riportati di forte ansia quotidiana e bassa autostima.

Da una parte emerge una richiesta costante dalla società e dai genitori stessi ad essere prestanti e indipendenti in tutte le attività svolte, dall'altra ragazzi e ragazze rimangono scoperti di punti di riferimento che possano supportarli nell'organizzazione quotidiana. Questo provoca nei ragazzi forme di fragilità emotiva, insicurezza e stanchezza fisica-mentale.

★ *bisogno individuato come prioritario*

Ragazzi e ragazze scompaiono dagli occhi della comunità e dei cittadini, non si vedono più occupare la strada e i luoghi classici di ritrovo.

La difficoltà di ragazzi e ragazze ad uscire di casa

Quando non impegnati nelle attività scolastiche ed extrascolastiche, ragazzi e ragazze scompaiono dagli occhi della comunità e dei cittadini, non si vedono più occupare la strada e i luoghi classici di ritrovo. I genitori riportano che passano molto tempo in casa, impegnati nell'uso delle tecnologie e dei videogiochi, atteggiamento sentito come particolarmente urgente e preoccupante da parte degli adulti e

della scuola. Questo isolamento sentito dei giovani si riproduce anche nella percezione che essi si sentano lontani e non vogliano essere coinvolti nella vita della comunità di appartenenza. Fanno fatica infatti a partecipare alle presenti occasioni di socializzazione e incontro attivate dalle associazioni locali.

A questo, si aggiunge l'assenza di occasioni di socializzazione per i giovani che non fanno sport: l'attività sportiva è a tutti gli effetti un presidio educativo sul territorio e una presenza di estremo valore. La collaborazione con le scuole e le tante attività che vengono organizzate coinvolgono molti bambini e ragazzi sul territorio. Chi però non fa sport (per poca attitudine, per diversi interessi, per difficoltà di vario tipo) rimane senza un "luogo". La preoccupazione è che ci sia un vuoto, anche in funzione della socializzazione, rispetto a chi non svolge attività sportiva.

★ *bisogno individuato come prioritario*

La percezione che ci sia una mancanza di punti di riferimento per i preadolescenti e i giovani in generale

Le figure genitoriali, in particolare quanti impegnati nell'ambito turistico e imprenditoriale, fanno fatica a dedicare tempi di ascolto e supporto ai figli nell'organizzazione delle attività quotidiane e nell'affrontare i cambiamenti legati alla crescita.

Emerge un'assenza anche fisica - i ragazzini e le ragazzine passano molto tempo a casa soli, sono considerati autonomi già a partire dalle scuole medie.

A fronte dei bisogni precedentemente descritti, si evidenzia la necessità di supportare ragazze e ragazzi nel sviluppare attività e progetti di loro gradimento e di loro iniziativa. Mancano dei punti di riferimento che sappiano intercettare e stimolare l'attivazione soprattutto di coloro che non sono già coinvolti in attività strutturate, come lo sport, fornendogli anche le conoscenze e gli strumenti per realizzare le proprie idee.

i servizi, i bisogni

Lavorare

Le linee guida definiscono il Lavoro come l'ambito *"volto a fornire abilità pratico manuali e/o a **supportare lo sviluppo di capacità e risorse personali finalizzate alla realizzazione di un progetto professionale** coerente con le proprie competenze, potenzialità ed aspirazioni e a sviluppare nuove opportunità lavorative solidali (a titolo esemplificativo rientrano in questo ambito le attività dei prerequisiti lavorativi, l'attivazione verso il lavoro, il distretto dell'economia solidale). Questo ambito si rivolge a **giovani, adulti, disabili generalmente esclusi dal mondo del lavoro** e per i quali l'inserimento lavorativo spesso viene inscindibilmente a collegarsi con l'inserimento sociale e con l'approdo a nuove possibilità di autonomia e di realizzazione personale".*

i servizi e gli interventi esistenti

Il servizio provinciale di riferimento per l'ambito del Lavorare è l'Agenzia del Lavoro, che garantisce il proprio supporto alla cittadinanza della Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri presso il Centro per l'Impiego di Levico. Al suo interno, operano professionisti che si occupano di tutto quello che riguarda il mercato del lavoro e tra questo anche i collocamenti mirati tramite la Legge 12 marzo 1999, n. 68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili" orientati a favorire il raccordo tra domanda e offerta per persone che presentano un'invalidità pari o superiore al 46%. Al 31.12.2022 le persone disabili iscritte al Centro per l'Impiego sono in tutto 22.

I lavori socialmente utili (ex. "Intervento 19") denominati Intervento 3.3D "Percorsi di accompagnamento all'occupabilità attraverso lavori socialmente utili" sono un'ulteriore opportunità lavorativa significativa, prevista dagli Interventi di Politica del Lavoro.

Le persone iscritte in prima lista all'Intervento 3.3D ad aprile 2023 erano 19 e tutti sono stati coinvolti in progetti 3.3D, gestiti e promossi dai tre Comuni sul territorio nell'ambito della cura del verde pubblico e di promozione della cultura.

i bisogni

La difficoltà femminile nel trovare opportunità di inclusione lavorativa

Storicamente la maggior parte delle donne è occupata in lavori stagionali nel settore turistico. Il pendolarismo poi e la difficoltà di conciliazione lavoro-famiglia spingono le donne e le loro famiglie a trasferirsi altrove, diventando questa una delle cause principali dello spopolamento degli Altipiani. Incentivare l'inclusione lavorativa femminile e una gestione più flessibile dei tempi di lavoro-cura può dunque favorire le donne e le loro famiglie a rimanere o stabilirsi nel territorio.

La mancanza di opportunità lavorative per i giovani – oltre il settore turistico

I giovani crescono spaesati rispetto a prospettive future e visioni alternative che possono avere in questo territorio rispetto al vedersi occupati nei settori turistico e alberghiero che rappresentano oggi le maggiori fonti di lavoro e sostentamento. Le alternative in altri settori, più coerenti ai titoli di studio dei neolaureati, sono poco riconosciute e valorizzate. Ci si chiede anche se la diffusione delle tecnologie e del lavoro da remoto possano far emergere opportunità alternative e qualificate che mantengano i giovani nel territorio di appartenenza.

★ *bisogno individuato come prioritario*

La difficoltà nel trovare opportunità lavorative per le persone che vivono una disabilità – anche solo fisica

★ *bisogno individuato come prioritario*

i servizi, i bisogni

Fare comunità

Le linee guida definiscono il Fare Comunità come l'ambito *"volto a **creare occasioni di socializzazione, relazione e integrazione personale e sociale**: prevede attività rivolte e sviluppate dalla/alla comunità, finalizzate a valorizzare le risorse personali e le abilità sociali/relazionali, la rete sociale e familiare a supporto dei processi di empowerment e integrazione sociale e, più in generale, a migliorare il benessere e la qualità della vita della persona e della comunità in generale. Sono attività orientate a sviluppare una comunità competente, solidale, e il fare comunità responsabile. In particolare sono attività che mirano a lavorare sulla tessitura di relazioni, sulle vulnerabilità, sulla riduzione della marginalità, dell'isolamento e dell'esclusione sociale."*

i servizi e gli interventi esistenti

Il Fare Comunità è un ambito trasversale ai diversi servizi e si attiva sul territorio attraverso l'impegno della Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri nel promuovere politiche che generano partnership nella realizzazione e promozione delle iniziative, oltre che il coinvolgimento attivo dei destinatari.

Un'esperienza in tal senso è **"AM♥REVOL-MENTE"**: un'iniziativa riconosciuta e valorizzata sul territorio che ormai da anni organizza e promuove serate a tema, occasioni di aggregazione e di socialità, iniziative che hanno come obiettivo aumentare la cultura, la consapevolezza e la prevenzione nell'ambito delle demenze. Significa, cioè, costruire una comunità accogliente nei confronti delle persone con demenza. Tutte le iniziative che AM♥REVOL-MENTE ha promosso negli anni vanno nella direzione di sviluppare una realtà comunitaria che sia in grado di accogliere l'intera complessità dei bisogni di molti cittadini fragili della comunità stessa, *anche* per le persone con demenza, ma *non solo* per loro. Costruire una comunità solidale che accoglie significa fare in modo che l'ambito di vita normale delle persone af-

fette da demenza sia collocato in un'atmosfera di attenzione, di apertura, di disponibilità, di interventi mirati. AM♥REVOL-MENTE è coordinato da un Tavolo di lavoro composto da dieci persone, rappresentanti di enti locali e realtà attive sul territorio e, per il triennio 2023-2025 prevede azioni che hanno come obiettivo quello di aumentare la consapevolezza della comunità e la comprensione verso la demenza, utilizzando lo strumento del teatro e del cartone animato per coinvolgere fasce di età diverse tra loro e organizzando serate culturali a tema. Oltre a questo, il progetto intende promuovere accoglienza e supporto alle persone con demenza nei luoghi pubblici: iniziative intergenerazionali che riescano a coinvolgere la comunità stessa nel capire come rendere più accessibili, inclusivi e accoglienti gli spazi pubblici - come parchi, piazze, biblioteche e strutture pubbliche - e gli spazi a libero accesso - come bar, farmacie e negozi di paese - che contribuiscono direttamente al mantenimento delle autonomie e delle autosufficienze delle persone affette da demenza.

La Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri è, inoltre, capofila del **Piano Giovani di Zona "La Foresta"**, lo strumento con il quale il territorio coinvolge e attiva i giovani come protagonisti attivi delle politiche che li riguardano. Il Piano Giovani si attiva ogni anno grazie al lavoro di coordinamento, confronto e proposta di un Tavolo composto da undici soggetti che rappresentano gli enti locali, le associazioni e le realtà attive sul territorio. Il Tavolo è supportato dalla figura del referente Tecnico-Organizzativo che opera sul territorio come agente di comunità, attivando energie locali, promuovendo il coinvolgimento attivo della fascia giovanile e delle associazioni che ad essa si rivolgono. Nell'ambito della definizione degli obiettivi strategici per il 2024, il Piano ha sottolineato la volontà di valorizzare le sinergie e riattivare le reti con il territorio.

Lo stesso ruolo è previsto anche nell'ambito del **Distretto Famiglia**, nell'ambito del quale la Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri è capofila. Il Distretto Famiglia è una rete composta *"dalle forze sociali, economiche, culturali e ambientali che operano nelle comunità locali e scelgono di costruire insieme iniziative, servizi e politiche orientate al benessere delle famiglie."* Ad oggi, il Distretto coinvolge 49 realtà, sia pubbliche che private.

i bisogni emersi

Uno dei temi maggiormente sentiti è quello legato al FARE COMUNITÀ: rafforzare i legami comunitari, riallacciare le persone alla comunità locale, lavorare sul senso e sul legame con la comunità. È un approccio che possiamo adottare *dentro* alle azioni concrete e che per questo non abbiamo inserito come bisogno specifico ma verrà affrontato come metodo nel momento in cui andremo insieme ad immaginare progetti, iniziative e azioni.

Difficoltà a fare rete

Entro i confini dei piccoli paesi la rete informale è un punto di forza per garantire un buon livello di benessere delle persone. Tuttavia si notano alcune difficoltà nel fare rete: sembra che le realtà associative non sono aggiornate o non comunicano tra loro, soprattutto tra le diverse zone; su determinati argomenti non ci si parla, sia nella relazione interpersonale, sia a livello comunitario; emerge la difficoltà a condividere propri bisogni ed esperienze quando queste diventano particolarmente difficili da affrontare da soli.

Entro i confini dei piccoli paesi la rete informale è un punto di forza per garantire un buon livello di benessere delle persone.

★ *bisogno individuato come prioritario*

“I paesani non parlano con i paesani”

Emerge una grande fatica ad esporsi, a raccontare dei propri problemi o difficoltà (anche temporanee) e, di conseguenza, a chiedere aiuto. C'è un senso di vergogna o "*respet*", non si parla né si chiede come si sta perché "*no vorìa disturbar*". È un aspetto culturale che su alcune tematiche specifiche (come ad esempio le dipendenze) porta le persone a rivolgersi a servizi in città e a non usufruire dei servizi in loco. Questo potrebbe comportare dei "vuoti", sacche nascoste di bisogni di cui non si parla e che fanno più fatica ad emergere.

La difficoltà a coinvolgere volontari

Si tratta principalmente di un rilevante bisogno per il mondo del volontariato: c'è una reale difficoltà a coinvolgere le persone della comunità e a promuovere la socialità, e non solo nei giovani per cui preoccupa il momento del passaggio generazionale, ma anche gli adulti la cui vita è spesso cadenzata dalla stagionalità del turismo. Le associazioni sentono difficoltà a trovare un tessuto sociale che abbia voglia di impegnarsi e spendersi per la comunità stessa, non solo per il pubblico esterno. Le risorse ci sono, si sente la necessità di renderle attive e motivate.

★ *bisogno individuato come prioritario*

Il legame dei giovani con la comunità locale

Per i giovani che vivono sul territorio emerge la necessità di trovare luoghi di incontro e aggregazione che vengano messi loro a disposizione per creare opportunità una volta usciti dal sistema della scuola dell'obbligo. A fronte del tema dibattuto sull'allontanamento ed eventuale ritorno dei giovani nei territori locali si sente l'esigenza di rafforzare le reti sociali e la comunicazione per i giovani affinché possa maturare il senso di appartenenza alla comunità. Sempre più giovani proseguono nel percorso universitario che li spinge ad uscire, spesso però senza essere controbilanciato da opportunità concrete di investimento presente e futuro nei luoghi d'origine. Rileviamo la volontà di mantenere un certo legame con la comunità, evidente soprattutto nei ritorni durante il periodo estivo, che non è comunque sufficiente per costruire una prospettiva per loro più coinvolgente e duratura. L'esigenza richiama la necessità di creare opportunità di rientro e/o rafforzare il legame con coloro che vogliono mantenere le radici.

La necessità di implementare gli spazi e le occasioni di socializzazione

"Sembra che facciamo solo per i turisti... ma per noi?" Alcune realtà hanno già cominciato ad attivarsi in tal senso e quindi organizzare per esempio iniziative fuori stagione o specificatamente per i residenti. La sensazione è che ci sia grande energia nel proporre attività per i turisti ma manchi l'occhio e la proposta (in termini culturali, ma non solo) per i locali, attivi-

tà per favorire la socialità e l'aggregazione anche e soprattutto nei periodi dell'anno più "difficili".

Si è già trattato nell'ambito dell'educare l'assenza di occasioni di socializzazione per i giovani che non fanno sport e nell'ambito del prendersi cura per gli anziani non ancora non autosufficienti. A questi, si aggiungono i genitori e l'esigenza emersa anche in termini di proposte concrete proprio in riferimento al poter fruire di spazi adatti alla socializzazione. La conciliazione famiglia lavoro, infatti, non sembra essere un problema, le famiglie hanno una buona rete di supporto. Ciò che si rileva è invece l'esigenza di avere dei luoghi in cui i genitori possano socializzare, conoscersi, confrontarsi. Le biblioteche sono già luoghi di incontro riconosciuti e "sentiti" dai residenti. L'esigenza è quella di poter avere un angolo specifico allestito e adatto alla fascia di bambini in età prescolare (0-6 anni) così da diventare luogo di riferimento per loro e per i loro genitori.

★ *bisogno individuato come prioritario*

priorità

/prio·ri·tà/

Che possiede un valore fondamentale.

Una riflessione interna

"Il lavoro interno all'organizzazione è centrale per l'efficacia del processo ed è preconditione per evitare situazioni in cui sia presente una frattura tra chi, da un lato, è coinvolto nel tavolo di lavoro con gli stakeholder esterni e chi, dall'altro, continua ad operare. L'organizzazione per non rischiare di lavorare solo sul fronte esterno, perdendo la possibilità di innovare la cultura interna, deve quindi attuare da subito un processo di riflessività." Linee Guida

A fronte dei bisogni emersi e contestualmente al percorso del Tavolo - l'intero Servizio Socio assistenziale ha avviato una fase di riflessione interna per individuare punti di forza e di debolezza del sistema dei servizi che vengono erogati sul territorio, sia dal punto di vista dell'efficacia che dell'efficienza. *Efficacia* - nei termini di avere o prevedere servizi che riescano a rispondere ai bisogni emersi, non solo quelli definiti prioritari. *Efficienza* - nei termini di strutturare, anche dal punto di vista organizzativo, servizi che riescano effettivamente ad incidere sulle situazioni di fragilità.

"Si può incidere sulla realtà se si realizzano alleanze e convergenze tra i soggetti che fanno società, per potenziare la "comunità della cura", oggi concepita prevalentemente in termini medici e sanitari. Nei prossimi anni diventerà cruciale la capacità di ripensare le politiche locali in un'ottica di sistema, superando la frammentazione"

M.Lucà, Per un welfare generativo di comunità, Animazione sociale
2023

Risulta prioritaria **la collaborazione tra Servizio socio-assistenziale e le Amministrazioni comunali locali, oltre che tra il Servizio socio-assistenziale e i Servizi sanitari e specialistici**. Attivare, rafforzare, sostenere, insomma, la condivisione delle informazioni e delle reciproche possibilità per riuscire a mettere in campo azioni che - individualmente - non avrebbero la stessa forza. Bisogni sociali come la diffusione delle dipendenze da alcol e da sostanze stupefacenti, oppure le resistenze che le comunità locali sembrano avere nei confronti delle fragilità sociali e gli ostacoli che pongono ai progetti di autonomia abitativa, non sono questioni che si possono fronteggiare con un “semplice” servizio quanto, invece, con la collaborazione intersettoriale.

Alcuni dei bisogni emersi durante il percorso di pianificazione sociale, inoltre, richiedono di ri-pensare alcuni dei servizi storicamente attivi, soprattutto in termini organizzativi. Il **servizio di Assistenza Domiciliare (SAD)**, nello specifico, ad oggi risponde prevalentemente a bisogni legati a igiene e cura personale ma potrebbe, se integrato e implementato, diventare una valida risposta anche al bisogno di supporto alle autonomie quotidiane più pragmatiche che vivono gli anziani non ancora non autosufficienti come la socializzazione, il supporto digitale agli adempimenti burocratici, il supporto nelle piccole commissioni quotidiane. Oltre che ampliarne gli obiettivi, la riflessione interna ha portato il Servizio socio-assistenziale a dedicare del tempo all'analisi delle diverse possibilità organizzative per ri-pensare il servizio SAD in una logica di presa in carico ampia dei bisogni sociali, in una logica di comunità.

La terza priorità emersa dalla fase di riflessione interna, infine, ha messo in luce la necessità di **valorizzare alcuni degli strumenti già attivabili dal Servizio socio-assistenziale**, alla luce di alcuni bisogni sociali emersi dal percorso che, prima, non venivano direttamente collegati ad una risposta di quel tipo. Strumenti che, se attivati in una logica di comunità nella quale si favorisce oltre che la partecipazione dei destinatari/utenti in carico al Servizio anche dei cittadini che vivono bisogni simili, migliorano direttamente la loro integrazione e inclusione all'interno della comunità locale, nonché la possibilità per i destinatari/utenti di stringere legami relazionali nuovi. È il caso degli strumenti legati a P.I.P.P.I. e, nello specifico, l'attivazione dei Gruppi Pippi, pensati per i genitori coinvolti nella sperimentazione in una logica di sostegno e supporto tra pari, che possono però divenire opportunità collettiva. Anche il **Piano Demenze** ha le medesime potenzialità e, nello specifico, ha inserito nel programma alcune iniziative dal taglio intergenerazionale e, a partire dall'obiettivo di far crescere comu-

nità amiche delle persone con demenza, ha previsto iniziative che incidono indirettamente anche sulla tolleranza, l'inclusione, l'informazione e le competenze legate all'accettazione delle fragilità sociali da parte della comunità locale.

obiettivo

/o·biet·tì·vo/

Lo scopo, la meta che ci si propone di raggiungere, il proposito.

Gli obiettivi strategici del Piano Sociale Territoriale della Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri

Gli obiettivi strategici definiscono l'orizzonte al quale il territorio vuole guardare, nonché l'attenzione e la rilevanza con la quale si ritiene opportuno e rilevante trattare alcuni dei bisogni emersi e delle azioni identificate. Gli obiettivi strategici di questo piano sono:

1. **Sensibilizzare e sostenere la ri-attivazione della comunità locale;**
2. **Favorire la crescita di una comunità accogliente nei confronti delle fragilità sociali.**

Si tratta di due obiettivi interconnessi tra loro che richiamano la necessità di rendere il territorio e i cittadini che lo abitano sensibile, ricettivo e attivo. L'analisi dei bisogni portata avanti da questo percorso ha infatti evidenziato come la comunità locale abbia un alto senso di appartenenza ma un basso livello di tolleranza - intesa come *"l'insieme di atteggiamenti che indicano la disponibilità di un soggetto ad ammettere e riconoscere la possibilità di esistenza di idee e comportamenti diversi dai propri. Questo non significa che si debba necessariamente condividerli: l'essenza della tolleranza sta nell'attribuzione di legittimità all'esistenza dell'altro da sé"*⁸. Le azioni di questo Piano Sociale di Comunità si pongono, quindi, come obiettivo quello di

SI TRATTA DI
DUE OBIETTIVI
INTERCONNESSI
TRA LORO CHE
RICHIAMANO LA
NECESSITÀ DI RENDERE
IL TERRITORIO E I
CITTADINI CHE LO
ABITANO SENSIBILE,
RICETTIVO E ATTIVO.

incidere dal punto di vista della conoscenza, della sensibilizzazione e del coinvolgimento di cittadini e cittadine, con l'auspicio di favorire processi che portino la comunità locale a trasformare le azioni di *intralcio* ad azioni di *facilitazione*, da sentimenti di *indifferenza* a sentimenti di *accettazione*, dal sentirsi *inerte* ad essere *attiva*.



Fonte: E.Ripamonti, 2018, "Collaborare" - adattata da Martini, Segui (1995),

Nuovi progetti e azioni con e per la comunità locale

Il percorso di pianificazione ha permesso di immaginare e, successivamente, valutare una serie di iniziative nuove volte a rispondere ai bisogni emersi con la comunità locale e per la comunità locale. La fase di analisi e valutazione, conclusiva del percorso, ha permesso di identificare 13 azioni specifiche sulle quali è stata fatta un'analisi di fattibilità e una pre-pianificazione al fine di individuare i possibili promotori e soggetti partner che potranno darvi vita a partire dal 2024.

Preme sottolineare che le azioni che vengono presentate di seguito sono azioni nuove che si sommano alle iniziative, ai servizi e ai progetti che già il Servizio socio-assistenziale e le realtà del territorio offrono.

Tavolo di confronto stabile tra Servizio socio-assistenziale e Comuni

Trasversale

Chi	Servizio socio-assistenziale
Con chi e per chi	Comune di Folgaria, Lavarone e Luserna Sindaci e Assessori competenti
Azione prevista	<p>L'azione nasce dall'esigenza di aumentare la collaborazione tra Enti locali e Servizi sociali territoriali nel rispondere in rete alle vulnerabilità sociali e strutturare il dialogo tra enti locali sui temi che riguardano le politiche sociali che riesca ad essere effettivo, efficace e scadenzato.</p> <p>L'azione prevede di costituire un Tavolo volto a favorire l'informazione sull'andamento dei servizi già attivi e su quelli in programmazione. Il Tavolo si riunisce a cadenza trimestrale, su invito del Servizio sociale, ed è rivolto a Sindaci e Assessori con competenza in ambito sociale. Gli incontri del Tavolo saranno – a inizio anno, una volta all'anno - di carattere programmatico, ovvero volti ad informare e condividere i servizi e le iniziative in partenza, nonché ad aggiornare sui risultati raggiunti durante l'anno precedente. I restanti incontri del Tavolo avranno come obiettivo la pianificazione, l'aggiornamento o il monitoraggio su iniziative specifiche che hanno un impatto e/o che richiedono la collaborazione tra enti locali. Ogni incontro del Tavolo avrà un ordine del giorno definito in precedenza e un verbale degli elementi emersi.</p> <p>Le prime tematiche individuate come importanti da affrontare all'interno del Tavolo sono quelle inerenti all'attivazione 2024 dell'intervento 3.3D e quelle relative ad una possibile proposta estiva di conciliazione famiglia-lavoro.</p>
Anno di avvio	2023

Area dell'abitare

Analisi e pianificazione di soluzioni di co-housing sul territorio, a beneficio dei professionisti della sanità/sociale/istruzione che lavorano in loco

Area dell'Abitare

Con chi e per chi

Comune di Folgaria, Lavarone e Luserna, Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri

Azione prevista

Il tema dell'accesso alla casa sta diventando emergente in molte zone del Trentino e, in particolare, nei territori che hanno una forte vocazione al turismo. La Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri è una di questi e il percorso di pianificazione sociale ha messo in luce come, questa, sia una difficoltà che colpisce in particolar modo gli operatori impiegati nell'istruzione, nel sociale e nella sanità. Si tratta di operatori e operatrici che possono garantire servizi socio-sanitari legati al benessere dei cittadini e che, in molti casi, nonostante tutte le altre condizioni siano favorevoli, sono costretti a lasciare il lavoro proprio per le difficoltà a trovare un alloggio stabile.

L'azione si propone, quindi, di avviare un confronto prima di tutto politico tra amministrazioni locali per immaginare e pianificare soluzioni di co-housing sul territorio.

Sviluppo, sostegno e potenziamento delle soluzioni di co-housing "fragile"

Area dell'Abitare

Con chi e per chi	Servizio socio-assistenziale Comuni di Folgaria, Lavarone e Luserna
Azione prevista	Oltre agli operatori dell'istruzione, della sanità e del sociale, il tema dell'accesso alla casa impatta anche sulle fasce più deboli e, nello specifico, di quelle persone che si trovano in una condizione di fragilità sociale. Parliamo di persone che stanno portando avanti un percorso personale di autonomia abitativa, spesso con il supporto dei servizi socio-assistenziali, e che non riescono a trovare una soluzione abitativa stabile e/o una comunità accogliente. L'azione si propone, quindi, di stimolare il confronto tra Servizi sociali ed Enti locali al fine di individuare spazi e modalità adeguate per favorire l'accompagnamento e l'inclusione sociale di persone fragili e/o vulnerabili, con la collaborazione della comunità locale.

Area del prendersi cura

Valorizzazione e implementazione del volontariato a supporto della fascia anziana a domicilio

Area del Prendersi Cura

Chi	Servizio socio-assistenziale
Con chi e per chi	Il progetto si attiva con la collaborazione di tutte le associazioni e le realtà del territorio che già si prendono cura della fascia di popolazione anziana. Le realtà coinvolte già dalla prima fase di pianificazione sono Circolo Pensionati e Anziani Nosellari, Circolo Pensionati e Anziani Folgaria, UTEDT Folgaria, Comitato Locale Altipiani C.R.I., ASD Scacchi Alpe Cimbra.

<p>Azione prevista</p>	<p>La fascia di popolazione anziana che vive sul territorio della Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri non vive una condizione di solitudine assoluta ma necessita, comunque, di un supporto a domicilio per riuscire a mantenere la propria autonomia. Vivere in montagna implica che molte attività che possono sembrare “semplici” come fare la spesa, acquistare dei farmaci, etc. possano in poco tempo diventare un ostacolo che impedisce, a tutti gli effetti, la possibilità di rimanere autonomi. “Alle volte basta poco”: accompagnare ad una visita medica, provvedere alle piccole commissioni, liberare l’ingresso dalla neve durante il periodo invernale, oltre che – ovviamente – portare compagnia e relazioni stabili a chi vive nelle zone più isolate.</p> <p>L’azione vuole attivare una rete di volontari che possano supportare gli anziani e le anziane a domicilio, su questioni e situazioni concrete che incidono sulle autonomie. Un “pronto intervento” che si ritiene importante legare anche al SAD Servizio di Assistenza Domiciliare affinché:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli utenti del SAD possano beneficiare di un supporto informale, personale e concreto su questioni che, spesso, portano alla perdita delle autonomie molto velocemente; - gli anziani che non usufruiscono del SAD ma vengono supportati dai volontari possano, velocemente, vedersi attivato il servizio se ci si rende conto della necessità; - esista un canale di raccolta dei bisogni che permetta al Servizio di conoscere in tempo reale la situazione generale della fascia anziana, anche non utente dei servizi - si possa valorizzare reciprocamente il servizio SAD - riuscendo ad aumentare il supporto che oggi è possibile offrire agli utenti e alle famiglie – e ai volontari – favorendo una maggior informazione sui servizi attivi, potendo avere delle figure con cui confrontarsi sulle situazioni, favorendo la crescita anche dal punto di vista formativo, nelle vulnerabilità che colpiscono la fascia anziana (es. demenze). <p>L’azione prevede una prima fase di analisi e pianificazione, condotta dal Servizio sociale, per definire le modalità operative con le quali effettivamente poter dar vita al progetto. Una seconda fase sarà dedicata alla promozione del progetto sul territorio e alla raccolta di disponibilità, anche grazie alla stretta collaborazione con le associazioni locali. Si tratta di una fase importante perché favorisce, allo stesso tempo, una promozione del “volontariato” in senso più ampio. La terza fase sarà l’attivazione vera e propria della rete di volontari, coordinata dall’Assistente sociale che opera su Spazio Argento e che già coordina il SAD.</p>
<p>Anno di avvio</p>	<p>2023 - 2024</p>

Rafforzamento della collaborazione con i Servizi sanitari e specialistici che si occupano di dipendenza: Servizio Alcolologia e SERD

Area del Prendersi Cura

Chi	Servizio socio-assistenziale
Azione prevista	L'azione nasce dall'esigenza di aumentare la prevenzione sul territorio in merito ai fenomeni legati alle dipendenze e all'abuso di alcol, e intende farlo rafforzando la collaborazione tra Servizi sociali territoriali, Servizi sanitari e Servizi specialistici che già operano su questi temi. L'obiettivo è favorire un monitoraggio coordinato sul fenomeno, un confronto sui progetti attivi, la collaborazione su iniziative territoriali.
Anno di avvio	2023

Attivare percorsi di sensibilizzazione e prevenzione dalle dipendenze, nell'ambito scolastico

Area del Prendersi Cura

Chi	Scuola in collaborazione con il Servizio sociale e le associazioni attive sul territorio
Azione prevista	Per contrastare il fenomeno delle dipendenze e dell'abuso di alcol si ritiene fondamentale lavorare sull'educazione e la formazione già dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze. Per questo si prevede di sostenere l'attivazione di percorsi di prevenzione all'interno dell'orario scolastico che riescano, con laboratori, testimonianze e attività adatte alle diverse fasce d'età, stimolare un'informazione consapevole.
Anno di avvio	2024

Promozione delle opportunità e dei servizi presenti sul territorio a disposizione della cittadinanza

Area del Prendersi Cura

Chi	Servizio socio-assistenziale
Con chi e per chi	Si prevede la collaborazione delle biblioteche, delle associazioni che già coinvolgono anziani e anziane e delle associazioni giovanili presenti sul territorio.
Azione prevista	<p>L'azione risponde all'esigenza di aumentare la conoscenza dei servizi e delle opportunità sul territorio di tipo sociale e sanitario. Un'informazione che riesca ad essere capillare, che possa essere accessibile da tutti e da tutte perché utilizza canali non connotati e non stigmatizzati. Nell'ambito del Piano Demenze sarà quindi attivata un'iniziativa di tipo intergenerazionale, che promuove l'informazione negli spazi pubblici - come parchi, piazze, biblioteche e strutture pubbliche - e in quelli a libero accesso, non connotati né stigmatizzati, potenzialmente aperti a chiunque: bar, farmacie e negozi di paese.</p> <p>Il progetto si sviluppa in tre fasi: il coinvolgimento dei giovani e la creazione di un gruppo, l'analisi dei dati, degli spazi e delle informazioni sui servizi che si intendono promuovere, l'attivazione del gruppo di giovani nel coinvolgere gli esercenti locali con la distribuzione dei kit informativi.</p>
Anno di avvio	2024

Area dell'educare

Progettazione e attivazione di "spazi" (in senso ampio) di aggregazione dedicati alla fascia 16-11: eventi, iniziative e spazi che possano diventare luoghi di socializzazione

Area dell'Educare

Chi

Piano Giovani di Zona

Con chi e per chi

Il progetto si attiva con la collaborazione dei Comuni di Folgaria, Lavarone e Luserna e le associazioni giovanili attive sul territorio.

Azione prevista

L'azione nasce dall'esigenza di garantire sul territorio spazi di socializzazione a preadolescenti ed adolescenti. Chi non è coinvolto in attività sportive o extrascolastiche, infatti, si trova senza luoghi accoglienti e adatti ai ragazzi e alle ragazze di quest'età, dove passare del tempo di qualità con i coetanei. Dopo la pandemia, inoltre, molte abitudini "comunitarie" si sono molto affievolite: i ragazzi e le ragazze passano molto più tempo dentro casa che fuori casa e/o si relazionano online – un elemento che non è di per sé negativo, se non rimane l'unico "spazio" con il quale allenare le proprie competenze sociali.

Storicamente il bisogno di socialità dei giovani viene legato quasi "automaticamente" al bisogno di uno "spazio" dedicato ma – oggi – crediamo importante declinare il termine "spazio" in maniera differente rispetto al passato. In particolare con l'attenzione di:

- "andare verso i giovani" e non aspettarsi che siano loro a raggiungere un "centro". Questo si trasforma quindi nella necessità di immaginare più spazi (e non solamente uno), presenti in maniera capillare sul territorio;
- valorizzare ciò che già c'è, senza creare qualcosa di nuovo: è oramai passato il tempo dei grandi centri giovanili, attrezzati di tutto punto. Non ci sarebbe neanche un sufficiente "bacino" di popolazione giovanile per riempirlo. Ci si immagina piuttosto che le sale già presenti possano diventare "fluide" ed essere "adattate ed adottate" dai giovani;
- piccoli numeri, piccoli gruppi: l'azione nasce dall'esigenza di ri-allenare le competenze sociali, relazionali e il legame con la comunità locale dei più giovani. Questo presuppone anche di ridimensionare le aspettative quantitative di grandi numeri di partecipazione. Avere spazi "adattati e adottati" dai giovani in maniera capillare sul territorio, presuppone anche che i giovani possano essere pochi e organizzati in piccoli gruppi;

Azione prevista	<p>- investire preferibilmente su beni fruibili all'interno degli spazi, piuttosto che su ristrutturazioni o grossi investimenti: significa, sostanzialmente, dedicare il budget non tanto all'infrastruttura (sale perfette) quando su attrezzatura, beni e arredamenti che riescano a rendere effettivamente fruibili e accoglienti gli spazi per un target giovanile e/o che permettano a chi li "adotta" di utilizzarli per sviluppare i propri interessi: divani, una tv per giocare insieme ai videogiochi, strumenti musicali, etc. diventano beni che favoriscono la relazione e la socialità molto più che un bagno ristrutturato.</p> <p>L'azione prevede una prima fase di analisi e pianificazione preliminare, in stretta condivisione con gli enti locali, per individuare le modalità, gli spazi e i canali di finanziamento più adeguati ad avviare una prima sperimentazione. Si prevede il coinvolgimento di un'associazione o una realtà che si prenda poi carico dell'operatività del progetto.</p>
Anno di avvio	2024

Attivazione dei giovani in forme di volontariato leggere Progetto "Ci Sto Affare Fatica"

Area dell'Educare

Chi	Comune di Folgaria, Lavarone e Luserna
Con chi e per chi	Il progetto si attiva con la partnership di una cooperativa sociale che cura la realizzazione del progetto e si rivolge alla fascia 14-19 come destinatari diretti e alla fascia 20-30 nel ruolo di tutor.
Azione prevista	<p>L'azione nasce dall'esigenza di favorire la cittadinanza attiva, il legame con il territorio e la conoscenza dei giovani al mondo del volontariato e si concretizza nella realizzazione dell'iniziativa "Ci Sto Affare Fatica", già sperimentata da molte realtà provinciali che ha dimostrato di saper coinvolgere le fasce più giovani della cittadinanza con modalità che agevolano la partecipazione giovanile.</p> <p>Si prevede di attivare l'iniziativa a partire dal 2024 su tutti tre i territori dei Comuni di Folgaria, Lavarone e Luserna, con una fase di pianificazione e di individuazione di una cooperativa sociale disponibile a realizzare il progetto sul territorio già negli ultimi mesi del 2023.</p>
Anno di avvio	2024

Area del lavoro

Rinforzo delle opportunità legate al Piano Giovani di Zona che favoriscono i legami della fascia giovanile con il territorio, con una specifica attenzione alla realizzazione di percorsi che stimolino la cultura imprenditoriale

Area del Lavoro

Chi	Comune di Folgaria, Lavarone e Luserna
Con chi e per chi	Il progetto si attiva nell'ambito del Piano Giovani di Zona e si rivolge alla fascia giovanile
Azione prevista	<p>L'azione nasce dall'esigenza di valorizzare o creare opportunità lavorative che vadano oltre il settore turistico, che costituisce in questo momento il principale ambito di sbocco occupazionale per i giovani del territorio, e di trovare forme attraverso le quali mantenere e rinforzare i legami dei giovani con la comunità territoriale. L'azione si inserisce in un più ampio quadro di rinforzo da parte degli enti locali al Piano Giovani di Zona: un organismo che, attraverso il Tavolo per il confronto e la proposta, può diventare uno spazio di supporto concreto ai progetti di attivazione e autonomia giovanile.</p> <p>Si prevede, nello specifico, di attivare corsi o interventi a sostegno dell'avvio di impresa e/o dello sviluppo di start up che implementino le competenze legate all'imprenditorialità giovanile, anche con un'integrazione economica al budget attualmente a disposizione del Piano Giovani di Zona.</p>
Anno di avvio	2024

Analisi preliminare per individuare soluzioni di co-working sul territorio

Area del Lavorare

Chi	Comune di Folgaria, Lavarone e Luserna, Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri
Azione prevista	Si prevede l'avvio di una riflessione da parte degli enti locali per individuare spazi e modalità adatte a favorire spazi e soluzioni di co-working sul territorio. L'azione nasce dall'esigenza di valorizzare le opportunità professionali che esistono sul territorio che vanno oltre il settore turistico.

Area del fare comunità

Mappatura delle associazioni attive sul territorio

Area del Fare Comunità

Chi	Piano Giovani di Zona
Azione prevista	L'esigenza di aggiornare la mappatura delle associazioni fatta oramai più di dieci anni fa dal Piano Giovani di Zona nasce dalla volontà di promuovere il volontariato e le possibilità di cittadinanza attiva presenti sul territorio, oltre che di stimolare una maggior conoscenza delle realtà attive sul territorio. L'azione prevede la stampa e distribuzione di una pubblicazione che mostra le realtà attive e i contatti dei referenti. È uno strumento che diventa funzionale ad aumentare la conoscenza del tessuto associazionistico e la valorizzazione delle realtà attive.
Anno di avvio	2024

Ringraziamenti

Un ringraziamento speciale va a tutti coloro che hanno contribuito alla redazione di questo documento nel fornirci il loro punto di vista, il loro tempo, il loro ascolto, le loro idee e il loro supporto, la loro disponibilità.



Questa pubblicazione è stata realizzata da Studio Tangram

Finito di stampare nel mese di maggio 2024

Glossario

Caregiver

Con caregiver si intende *"colui o colei che si prende cura"* e che offre assistenza ad una persona non autosufficiente. Il termine deriva dalla lingua inglese – a sua volta da *giver* ("chi dà") e *care* ("cura") ed è entrata nell'uso comune per indicare generalmente un familiare che, a titolo gratuito e fuori dall'ambito professionale, si occupa dell'assistenza di un figlio, genitore o altro familiare disabile o che comunque non sia autosufficiente⁹.

Community social work

Termine inglese utilizzato per riassumere tutti gli strumenti metodologici legati al lavoro sociale di comunità, ovvero quel *"processo tramite cui si aiutano le persone a migliorare la loro comunità di appartenenza attraverso iniziative collettive"*¹⁰. L'approccio allo sviluppo di comunità si fonda sull'idea che in ogni comunità vi siano delle risorse, nelle persone e nel territorio, che non sono sufficientemente valorizzate¹¹. Attraverso processi di partecipazione, di collaborazione e di auto mutuo aiuto si attivano, quindi, processi orientati al miglioramento delle condizioni di vita e/o allo sviluppo locale, facendo emergere anche quel potenziale di conoscenze e competenze "non visto" o "non riconosciuto".

Intervista qualitativa

L'intervista qualitativa è uno strumento di indagine nel quale si avvia *"una conversazione provocata dall'intervistatore, rivolta a soggetti scelti sulla base di un piano di rilevazione e in numero consistente, avente finalità di tipo conoscitivo, guidata dall'intervistatore, sulla base di uno schema flessibile e non standardizzato di interrogazione"*¹². Nell'ambito di questo percorso di pianificazione, l'intervista ha avuto carattere *"non direttivo"*, ovvero le interviste sono state orien-

9 Treccani, "caregiver", neologismi

10 Twelvvetrees A. (2014), "Il lavoro sociale di comunità", Erickson

11 Allegri E. (2019), "Il servizio sociale di comunità", Carocci Faber

12 Corbetta P. (1999), "Metodologie e tecniche della ricerca sociale", Il Mulino

tate ad indagare approfonditamente attorno ad un problema o a un interrogativo, concentrando l'attenzione su un numero limitato e predefinito di persone. L'intervista qualitativa di tipo non direttivo ha il vantaggio di favorire una maggior libertà all'interlocutore nel definire il grado di profondità della conversazione¹³.

Open Space Technology

L'Open Space Technology, OST, è una tecnica di gestione di grandi gruppi di tipo partecipato, inventata negli anni '80 da Harrison Owen in base all'assunto che i momenti considerati più fruttuosi da coloro che partecipano ai convegni siano quelli del coffee break. Owen conclude che la libertà di poter conversare con chi si vuole, per il tempo che si ritiene utile, su problemi di proprio interesse, sia ciò che rende tali conversazioni arricchenti e da qui, elabora la tecnica dell'OST basata sull'auto organizzazione e lo scambio "libero" su temi complessi¹⁴.

Profilo di comunità

È uno strumento di conoscenza del contesto e di messa in rete di informazioni che da personali diventano collettive. Il profilo di comunità aggrega, cioè, il *"sapere di coloro che conoscono il territorio"*¹⁵ e può avere approfondimenti diversi in base all'esigenza. Nell'ambito di questo percorso di pianificazione, il profilo di comunità elaborato dal Tavolo territoriale è stato di tipo psicosociale, ovvero è stato mirato all'identificazione di associazioni, gruppi informali, cittadini attivi, reti di solidarietà e persone che – anche per professione – nella comunità locale assumono un ruolo di "presidio di socialità", ovvero stringono relazioni significative e di fiducia con un numero consistente di cittadini.

Stakeholder

Anche denominato "portatore di interesse", indica chiunque possa avere un interesse nel successo o nel fallimento del progetto. Possono essere i promotori, gli organizzatori, i sostenitori, ma anche i beneficiari o destinatari del progetto, la collettività, e gli (eventuali) "aver-

13 Giust A.C. (2003), all'interno di "Dizionario di Psicosociologia", Raffaello Cortina Editore

14 Owen H. (2005), "Breve guida all'Open Space Technology", traduzione ed adattamento italiano a cura di Gerardo de Luzenberger

15 Allegri E. (2019), "Il servizio sociale di comunità", Carocci Faber

sari”¹⁶. Sono persone o organizzazioni che si ritiene utile e/o importante coinvolgere in un processo, per rafforzarlo e darvi maggior sostenibilità nel tempo.

Stakeholder informale

Anche denominato “attore inedito”, è una definizione coniata nell’ambito di questo percorso di pianificazione con il quale abbiamo voluto evidenziare l’utilità e l’importanza di coinvolgere persone e organizzazioni normalmente non coinvolte o considerate nelle iniziative di welfare sociale. Lo stakeholder informale non ha competenza diretta né collaborazioni stabili con il welfare sociale, non opera professionalmente nell’ambito né è un volontario o cittadino attivo. Nonostante ciò, il bagaglio di informazioni, conoscenze e competenze può influenzare direttamente il miglioramento delle condizioni di vita e/o può rafforzare le azioni che il welfare sociale attiva nel rispondere a bisogni territoriali. Per questo abbiamo ritenuto importante coinvolgerli in questo percorso di pianificazione e valorizzarli, dando loro una specifica denominazione.

16 Plebani E. M. (2013), “Non profit Yes project”, Centro Servizi per il Volontariato della Provincia di Trento

Programma del percorso realizzato

Incontri di pianificazione, monitoraggio e analisi strategica con il Servizio socio-assistenziale:

- 28 settembre 2022
- 19 gennaio 2023
- 4 aprile 2023
- 16 maggio 2023
- 7 giugno 2023
- 28 giugno 2023
- 13 settembre 2023

Incontri del Tavolo territoriale:

- 25 ottobre 2022
- 14 marzo 2023
- 24 ottobre 2023

Interviste sul territorio:

Interviste di raccolta dei bisogni ai componenti del Tavolo

1. Rossella Soriani, UTETD Folgaria, 15 novembre 2022
2. Circolo Pensionati e Anziani Folgaria, 15 novembre 2022
3. Davide Palmerini, Presidente Casa Laner, 16 novembre 2023 e 4 aprile 2023
4. Claudio Tonelli, Medico di base, 22 novembre 2022
5. Fabio Marzari, Circolo Pensionati e Anziani Nosellari, 22 novembre 2022
6. UTETD Lavarone, 22 novembre 2023
7. Ivan Pergher, U.S.S.A., 16 febbraio, 2023
8. Mara Mittempergher e Giuliano Mittempergher, C.R.I., 16 febbraio 2023

9. Simonetta Ciech, Centro Aiuto alla Vita, 16 febbraio, 2023
10. Don Giorgio Cavagna, parrocchie San Lorenzo e San Floriano, 17 febbraio 2023
11. Rosa Sgroi, Istituto Comprensivo Folgaria, Lavarone e Luserna, 17 febbraio 2023
12. Paolo Trentini, RTO del Piano Giovani di Zona, 17 febbraio 2023
13. Flavio Neff, Cooperativa Altipiani Cimbri, 20 febbraio 2023
14. Adriana Fellin, Comune di Lavarone, 23 febbraio 2023
15. Stefania Schir, Comune di Folgaria, 24 febbraio 2023
16. Katia Nicolussi Chelle, Comune di Luserna, 3 marzo 2023
17. Erica Basso, associazione Punto e Virgola, 2 aprile 2023
18. Lorenza Gobber, Centro per l'Impiego Pergine, 3 aprile 2023
19. Andrea Bortot, APDP, via email

Interviste di raccolta dei bisogni a stakeholder del Territorio

20. Infermiera di territorio, 22 novembre 2022
21. Parrucchieri intervistati da Rossella Soriani, gennaio - febbraio
22. Com.te Monia Carotta, Vigile Comune di Folgaria, 15 febbraio 2023
23. Ristorante Tobia, 15 febbraio 2023
24. Anna Neff, consigliere Comune di Luserna, 22 febbraio 2023
25. Consulta genitori Folgaria, 22 febbraio 2023
26. Cooperativa Lant, 22 febbraio 2023
27. Eliana Targher, Fioreria la Rugiada, 22 febbraio 2023
28. Farmacista, Lavarone, 22 febbraio 2023
29. Farmacista, Folgaria, 22 febbraio 2023
30. Gruppo giovani Folgaria, 22 febbraio 2023
31. Patrizia Marzari, Erboristeria, 22 febbraio 2023
32. Jessica Dalsass, pasticceria Folgaria, 22 febbraio 2023
33. Bruno Sordo, presidente oratorio e allenatore di calcio
34. Chiara Prosser, Sarta, 23 febbraio 2023
35. Biblioteca Folgaria, 2 marzo 2023
36. Biblioteca Lavarone, 2 marzo 2023
37. Biblioteca Luserna, 2 marzo 2023
38. Bar Rossi, telefonicamente
39. Matteo Groblechner, Acat Vallagarina - gruppo "IL Filo" Lavarone, 2 marzo 2023
40. Gianni Nicolussi Neff e Rudi Nicolussi Golo, Sindaco e assessore Comune di Luserna, 3 marzo 2023

41. Michael Rech, Sindaco Comune di Folgaria, 12 aprile 2023

42. Isacco Corradi, Sindaco Comune di Lavarone, 6 aprile 2023

Evento aperto di ideazione e co-costruzione del Piano Sociale:

- Sabato 15 aprile 2023, 9.00 - 15.30

Incontri di informazione, monitoraggio, aggiornamento con gli enti locali e gli stakeholder sul territorio:

- 11 aprile 2023, presentazione bisogni emersi in Conferenza dei Sindaci
- 4 luglio 2023, incontro con Piano Giovani di Zona e Distretto Famiglia
- 26 luglio 2023, incontro con i Sindaci dei Comuni di Luserna, Lavarone e Folgaria
- 3 ottobre 2023, incontro con i Sindaci dei Comuni di Luserna, Lavarone e Folgaria
- 23 ottobre 2023, incontro con il Tavolo per le politiche giovanili del Piano Giovani di Zona

Incontri di microprogettazione:

- 10 ottobre 2023, incontro su azioni che rispondono ai bisogni della fascia anziana

Relazione di restituzione dell'evento del 15 aprile 2023

Relazione di restituzione dell'Open Space Technology

15 aprile 2023, Folgaria

"Chiunque venga è la persona giusta"

La giornata del 15 aprile si pone esattamente al centro dell'animato percorso di pianificazione sociale intrapreso dalla Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri. In questa occasione il Servizio Sociale Territoriale, con la facilitazione dello Studio Tangram, ha invitato a partecipare alla fase di co-costruzione delle azioni sociali tutti coloro che operano, lavorano e/o hanno un interesse particolare nello sviluppo di iniziative per il benessere sociale della comunità e dei suoi abitanti. Hanno accolto l'invito professionisti e cittadini occupati quotidianamente nei servizi alla persona e socio-sanitari, nel settore dell'istruzione ed educazione, del volontariato e dello sport, e rappresentanti degli enti locali.

L'evento tenutosi nella cornice del Palasport di Folgaria dalle 9.00 alle 15.00 ha visto i partecipanti impegnati nella definizione ed individuazione delle azioni pratiche da inserire all'interno del Piano Sociale in risposta ai bisogni e alle risorse emerse nelle fasi precedenti di ascolto e mappatura del territorio.

Attraverso la metodologia dell'Open Space Technology (OST) in una prima fase mattutina ciascuno ha portato il suo contributo in maniera libera e orizzontale all'interno dei tavoli dedicati agli specifici bisogni emersi. Le idee poi sono state elaborate e raggruppate dai facilitatori dello Studio Tangram nelle aree di intervento del Piano Sociale: Abitare, Prendersi Cura, Educare, Lavorare, Fare Comunità. Nel pomeriggio, dopo la pausa pranzo conviviale, i partecipanti hanno potuto ulteriormente selezionare e definire tra queste le azioni più

rilevanti e prioritarie da inserire all'interno della programmazione sociale, esprimendo dove possibile la loro personale disponibilità a contribuire alla futura implementazione.

In questo documento verranno presentate le soluzioni discusse nei diversi gruppi liberi che si sono susseguiti durante la giornata. Abbiamo deciso di inserire l'elenco completo delle idee emerse per ciascuno degli ambiti Abitare, Prendersi cura, Educare, Lavorare e Fare comunità, evidenziando tra queste le soluzioni che sono state votate dai presenti come maggiormente prioritarie per la comunità.

Complessivamente, le idee emerse sono state 38, di queste 16 sono state definite prioritarie dai presenti e su 15 è stata espressa la disponibilità da parte di almeno un partecipante a contribuire alla sua realizzazione futura. Alcune di queste azioni verranno direttamente condivise e demandate a enti e servizi di specifica competenza, come le scuole, l'Agenzia del Lavoro, i Servizi sociali territoriali, la Provincia etc., affinché le inseriscano nelle proprie agende programmatiche. Le abbiamo raccolte in due tabelle conclusive.

Abitare

Le Linee Guida per la costruzione dei Piani Sociali di Comunità definiscono l'Abitare come *"l'ambito volto ad analizzare le forme dell'abitare temporanee o permanenti, senza copertura assistenziale o in presenza di copertura assistenziale (a titolo esemplificativo rientrano in questo ambito il cohousing, il condominio solidale, l'abitare leggero, la residenzialità, il dopo di noi, custode personale di assistenza o educativo in determinate ore del giorno).*

L'ambito interessa persone in condizioni di parziale non autosufficienza; persone sole, persone che stanno affrontando un percorso di crescita verso l'autonomia personale, favorendo l'inserimento in una soluzione abitativa autonoma e supportando le attività di vita quotidiana (imparare a gestire la casa, le spese, il tempo libero, ad autoregolarsi nel quotidiano, etc.); persone che versano in una situazione di disagio abitativo, con particolare riferimento a situazioni di emergenza e/o di particolare criticità, legate ad esempio a una carenza temporanea o permanente di un'inadeguata rete familiare e/o sociale di supporto".

Elenco completo delle idee emerse

- Promuovere il rapporto con ITEA Spa che sostiene progetti di edilizia abitativa pubblica;
- sviluppare e potenziare progetti di cohousing nel territorio anche valorizzando e re-impiegando strutture ed edifici pubblici dismessi;
- allargare le possibilità di progettazione e finanziamento aderendo ai bandi per il welfare comunitario promossi in Trentino, quale tra tutti il bando Welfare Km0 della Fondazione Caritro;
- incentivare lo sviluppo di nuove cooperative edilizie che possano lavorare sul territorio in questo ambito, coinvolgendo anche la cooperativa di comunità neocostituita.

Azioni definite prioritarie

Sviluppare e potenziare soluzioni di co-housing

n. 4

Incentivare lo sviluppo di cooperative edilizie

n. 1

Prendersi Cura

Le Linee Guida definiscono il Prendersi Cura come l'ambito *"di **aiuto nello svolgimento delle attività di vita quotidiana** che riguardano tutte le persone: alimentazione, movimentazione, igiene personale e cura di sé". Tutte attività che devono assicurare l'aspetto relazionale e la centralità del progetto di vita della persona. Rientrano anche tutte le attività dell'integrazione socio-sanitaria, della continuità assistenziale e la formazione dei caregiver e badanti. Si riferisce a persone in condizioni di disabilità e/o non autosufficienza, parziale o totale, minori, che necessitano di aiuto nello svolgimento di alcune delle attività di vita quotidiana, a volte prive di rete familiare".*

Elenco completo delle idee emerse

- In riferimento al target degli adulti fragili che in particolare presentano problematiche riferibili all'abuso di alcol e sostanze stupefacenti, si evidenzia la necessità di promuovere la conoscenza e la consapevolezza del fenomeno della dipendenza e dell'abuso di alcol, potendo innanzitutto riconoscere quando da abitudine questo diventa un problema per vita della persona e la sua famiglia. Si propone di farlo attraverso diversi strumenti:
 - la prevenzione e l'educazione nelle scuole;
 - la promozione di testimonianze di persone che hanno avuto esperienza di questa fragilità;
 - la promozione del volontariato tra più giovani quale strumento di prevenzione;
 - approfondire la conoscenza del fenomeno e delle sue connessioni con l'ambito psichiatrico;
 - integrare la sensibilizzazione al tema ad altre manifestazioni, iniziative, occasioni che vengono organizzate nel territorio;
- potenziare la presenza e la collaborazione delle forze dell'ordine, al fine di operare un più attento controllo e supervisione per le strade. Si propone in particolare di rafforzare gli interventi di ritiro o sospensione della patente di guida per disincentivare la guida in stato di ebbrezza;
- poiché la pratica di bere alcolici è spesso legata alle attività di socializzazione, emerge l'importanza di incentivare il dialogo e il confronto tra persone che frequentano questi spazi. Il tema tocca particolarmente anche quanti lavorano nei bar che trovano difficoltà a gestire la relazione con persone che abusano di sostanze;

- trovare più spazi e adeguati ad ospitare le riunioni di ACAT affinché le persone non rinuncino a partecipare agli incontri a causa di una iper-visibilità della sede;
- in riferimento al target degli anziani autosufficienti, emergono le proposte di:
 - potenziare le proposte e attività dell'UTEDT;
 - programmare un servizio di trasporto per chi non ha l'auto o non ha più la patente;
 - prevedere interventi per la gestione e la prevenzione della fase di passaggio dalla autosufficienza alla non autosufficienza, a partire dall'integrazione di esperienze diverse;
 - invecchiamento attivo, creare progetti per favorire lo scambio generazionale e la valorizzazione delle competenze dei giovani anziani;
 - prevenzione e sensibilizzazione sul benessere e sulla salute in una prospettiva a lungo termine e integrata;
- implementare progetti di piccole realtà di co-housing flessibile, per mantenere le persone con fragilità nel proprio territorio senza doverle sradicare o esternalizzare completamente i progetti, è un modo anche per responsabilizzare la comunità a un approccio collettivo di sostegno e cura.

Azioni definite prioritarie

Parlare, fare conoscere i servizi, le persone, gli spazi di dialogo	n. 14
Attivare percorsi di prevenzione delle dipendenze a scuola attraverso l'informazione consapevole e testimonianze	n. 9
Co-housing fragile - attivare interventi sociali sul territorio creando piccole comunità	n. 5
Creare sinergie con le forze dell'ordine "sfruttando" il ritiro patente e sollecitando controlli	n. 1

Educare

Le Linee Guida definiscono l'Educare come l'ambito *“volto a promuovere un miglioramento delle condizioni di vita della vita delle persone, anche in rapporto al proprio **nucleo familiare**, sollecitando responsabilità, capacità, risorse favorendo, ove possibile, la permanenza all'interno del proprio contesto abitativo, familiare e territoriale. È volto inoltre a **promuovere e sostenere le funzioni genitoriali e di cura nelle diverse criticità che una famiglia può incontrare lungo il suo ciclo di vita** (separazioni/divorzi), fragilità temporanee, ecc), anche nelle situazioni in cui la famiglia di origine non è in grado di garantire al minore/i adeguate cure e condizioni di crescita, assicurando la funzione di tutela dei minori. È rivolto a persone che vivono temporaneamente situazioni di disagio comportamentale, relazionale, scolastico o sociale o particolari fasi di criticità e che necessitano di progetti educativi volti a valorizzare le potenzialità personali e sociali o a recuperare competenze funzionali, fisiche, cognitive, psichiche o relazionali, al fine di evitare o attenuare situazioni di marginalità e/o disagio”*.

Elenco completo delle idee emerse

- Programmare per i più giovani occasioni di aggregazione “leggere” e non strutturate, magari con una minima supervisione degli adulti, creare spazi vuoti e momenti liberi di incontro; per questo si ritiene importante lavorare anche con le famiglie sull'idea della fiducia e della responsabilità;
- coinvolgere ragazzi/e in forme di volontariato “leggero”, come nell'organizzazione e nel supporto a eventi pubblici e organizzati dalle associazioni di volontariato;
- condurre una raccolta di desideri, interessi e domanda “attive” dei ragazzi, sottoporre loro dei questionari non strutturati per indagare e valorizzare proposte attive, che possono essere implementate poi attraverso il Piano giovani FoResta;
- integrare e sistematizzare le proposte già attivate (scacchi, piano giovani, etc.);
- attivare e incentivare una forma di “psicologo/a di comunità”, quale persona/servizio conosciuta e riconosciuta con cui creare una collaborazione tra le diverse realtà scuola, sport, ass. culturali, chiesa; che possa diventare un punto di riferimento per ragazzi e adulti;
- coinvolgere i genitori sull'utilità dello sportello d'ascolto e sui temi trattati;
- diffondere una cultura che “normalizza” e accetta la fragilità, partendo nella scuola da progetti sulle emozioni;
- coinvolgere il settore sportivo non agonistico, per affrontare e promuovere una educazione all'accettazione di sé e dei propri limiti.

Azioni definite prioritarie

Creare spazi e luoghi di aggregazione “liberi”, occasioni “leggere”	n. 11
Aumentare la conoscenza delle opportunità (es. associazioni) e servizi (sportello ascolto) anche nei genitori	n. 9
Promuovere una cultura dello sport non agonistico	n. 8
Coinvolgere i ragazzi in forme di volontariato “leggero”	n. 8
Attivare una forma di “psicologo/a di comunità”	n. 5

Lavorare

Le linee guida definiscono il Lavoro come l'ambito *“volto a fornire abilità pratico manuali e/o a **supportare lo sviluppo di capacità e risorse personali finalizzate alla realizzazione di un progetto professionale** coerente con le proprie competenze, potenzialità ed aspirazioni e a sviluppare nuove opportunità lavorative solidali (a titolo esemplificativo rientrano in questo ambito le attività dei prerequisiti lavorativi, l'attivazione verso il lavoro, il distretto dell'economia solidale). Questo ambito si rivolge a **giovani, adulti, disabili generalmente esclusi dal mondo del lavoro** e per i quali l'inserimento lavorativo spesso viene inscindibilmente a collegarsi con l'inserimento sociale e con l'approdo a nuove possibilità di autonomia e di realizzazione personale”*.

Elenco completo delle idee emerse

- Sensibilizzare e informare le aziende e imprese del territorio sulle opportunità offerte dalla normativa vigente e sui progetti di inserimento lavorativo attivabili con l'Agenzia del Lavoro per favorire l'occupazione di persone locali che hanno difficoltà a entrare nel mondo del lavoro;
- incentivare l'attivazione di progetti 3.3.D maggiormente incentrati e diversificati sui bisogni reali delle persone che vi aderiscono;
- promuovere occasioni di volontariato più strutturato per quanti non possono sostenere un inserimento lavorativo a pieno titolo ex l. 68/99;
- rafforzare programmi di orientamento lavorativo per promuovere la conoscenza delle diverse opportunità professionali sul territorio ai ragazzi (orientamento scolastico in uscita, career day);
- valorizzare e promuovere la cultura imprenditoriale, attivare percorsi formativi e di supporto strutturato per incentivare lo sviluppo di nuove imprese giovanili sul territorio;
- prevedere spazi di coworking per mettere in rete i professionisti e per garantire la fruizione agevolata e condivisa di servizi (co-living, ricerca alloggi, car pooling, etc.); migliorare la connessione della fibra ottica;
- progettare servizio di car pooling quale pre-condizione fondamentale per il lavoro nel territorio;
- stimolare la delocalizzazione del lavoro e insieme implementare il trasporto per pendolari.

Azioni definite prioritarie

Orientamento alle opportunità professionali in loco per gli studenti n. 7

Percorsi per stimolare la cultura imprenditoriale n. 7

Attivare un co-working (possibilmente abbinato al co-living) n. 4

Attivare progetti di carpooling n. 1

Fare comunità

Le linee guida definiscono il Fare Comunità come l'ambito **“volto a creare occasioni di socializzazione, relazione e integrazione personale e sociale: prevede attività rivolte e sviluppate dalla/alla comunità, finalizzate a valorizzare le risorse personali e le abilità sociali/relazionali, la rete sociale e familiare a supporto dei processi di empowerment e integrazione sociale e, più in generale, a migliorare il benessere e la qualità della vita della persona e della comunità in generale. Sono attività orientate a sviluppare una comunità competente, solidale, e il fare comunità responsabile. In particolare sono attività che mirano a lavorare sulla tessitura di relazioni, sulle vulnerabilità, sulla riduzione della marginalità, dell'isolamento e dell'esclusione sociale”**.

Elenco completo delle idee emerse

- Avvalersi di operatori per intercettare gruppi di persone/famiglie che si aggregano anche su base di bisogni e fragilità; costruire con questi soluzioni personalizzate e condivise;
- creare e rafforzare un canale comunicativo tra servizi sociali e comunità per condividere e collaborare su iniziative volte alla fragilità;
- promuovere la conoscenza dei servizi attivi tramite la scuola, quale canale comunicativo ampio e non discriminante;
- informare i cittadini con dati concreti e aggregati, anche in termini di impatto economico sulla comunità e sulle famiglie;
- raccogliere una mappatura e inventario delle associazioni e gruppi attivi e delle loro risorse (umane, materiali, competenze, idee, contatti) sul territorio degli Altipiani;
- creare un coordinamento delle associazioni e degli enti nel territorio in cui condividere temi e bisogni comuni, e magari trovare un obiettivo di rete comune come stimolo e linea guida per la programmazione prossima;
- organizzare più momenti conviviali e di festa che siano momenti di aggregazione allargati per tutto il territorio e comunità;
- potenziare e valorizzare i progetti a contatto diretto con gli anziani, attraverso il sostegno della Croce Rossa e dell'UTETD (telefonate, visite di prevenzione, accompagnamento, etc.);
- promuovere il volontariato già nella fascia più giovane tra 11-14 anni, anche in ottica di prevenzione, e per loro prevedere delle forme di volontariato giornaliero, o per singoli eventi, che non richiedano un impegno strutturato;

- formare volontari a supporto degli anziani nel proprio domicilio;
- valorizzare e supportare i volontari “liberi” già presenti nella rete degli anziani;
- sviluppare nuove attività di socializzazione e incontro oltre a quelle presenti.

Azioni definite prioritarie

Organizzazione di feste e momenti conviviali in rete tra associazioni	n. 9
Mappatura e coordinamento delle associazioni e realtà attive	n. 7
Promuovere il volontariato già nella fascia di giovani tra 11-14 anni, anche in ottica di prevenzione, e forme di volontariato giornaliero	n. 6
Promuovere il volontariato nella fascia adulta	n. 5
Valorizzazione e formazione di volontari che entrano in casa di anziani	n. 2
Sensibilizzare sul valore volontariato anche con video es. un mese senza volontari	n. 2
Promuovere il volontariato già nella fascia 11-14 - es. volontario per un giorno	n. 2
Potenziare i progetti a contatto diretto con gli anziani	n. 1